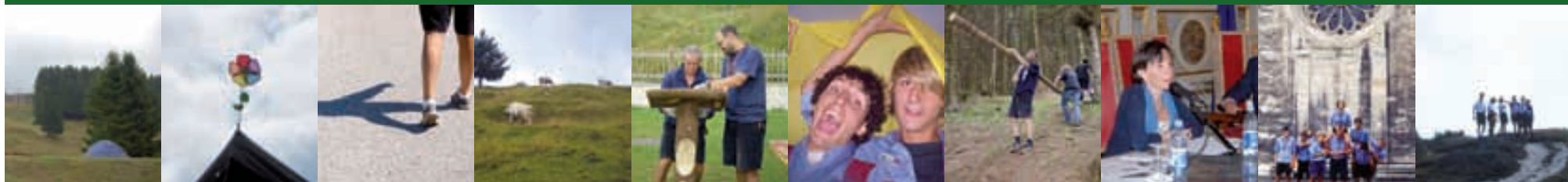


L'ALTRA FACCIA DEL DENARO



La cruna dell'ago

di Enrica Rigotti

Dopo l'incontro di con il giovane ricco, Gesù disse ai suoi discepoli: "È più facile che un cammello entri nella cruna di un ago, che un ricco nel regno di Dio" (Mt. 19, 24). C'è chi sostiene che ci sia un errore di traduzione in questa affermazione e che non si trattasse di cammelli bensì di grosse funi. Tuttavia, il cammello che entra nella cruna dell'ago è diventata un'immagine a tutti familiare, divertente per certi aspetti, ma sicuramente forte nel messaggio che lascia: i ricchi, ovvero coloro che credono di poter soddisfare ogni bisogno con il denaro, mettono a repentaglio la loro fede.

Ma il denaro è sempre così "cattivo", così pericoloso? Si può guadagnare da cristiani?

Camminiamo insieme ha voluto fare un viaggio attraverso proposte alternative nell'utilizzo del denaro, quali banche etiche od iniziative per sconfiggere la povertà mondiale. Ha anche cercato di capire la ricchezza della Chiesa, che è uno degli argomenti più dibattuti dai giovani. Ha poi intervistato una capo scout svizzera e prote-

stante per capire come viene vissuto il rapporto con il denaro altrui. Ne emerge un quadro dai confini mondiali, che mette a confronto ricchezza e povertà, che ci interpella in prima persona in un contesto internazionale. Io e il mondo, le mie ricchezze e le mie povertà, le ricchezze altrui e le altrui povertà: fra questi equilibri fragili non importa quanta ricchezza una persona possiede, importa quanto ha legato il cuore a questa ricchezza o quanto è capace di considerarla strumento per favorire il benessere collettivo. La povertà più grande dei nostri giorni è l'estremo desiderio di vivere da ricchi con stipendi da poveri: risucchiati dal mercato, rischiamo di investire ciò che non abbiamo e di sprecare le nostre energie nell'inseguire oggetti o situazioni sfuggenti. In realtà è una lotta fra poveri: i veri ricchi, in questi periodi, sono coloro che hanno investito in ciò che sono, che sanno giocare, senza paura di per-

derla, tutta la ricchezza che hanno dentro. Riconquistare questa ricchezza speciale permette di affrontare senza drammi il forzato ritorno alla sobrietà e di leggere con occhi nuovi la storia di un cammello che vuol entrare nella cruna dell'ago.



Continua a pagina 2 >>

L'EDITORIALE

Il Concorso

Fra le serie di logo giunte per le rubriche di Camminiamo insieme, la redazione ha scelto queste. Alle scelte ed ai Rover la scelta finale. Inviare una mail a camminiamoinsieme@agesci.it specificando serie 1 o serie 2.



Attualità

La Chiesa siamo Noi



Scout&Scout



RaccontiamoCI

Comunità R/S



Lettera a CI

Almanacco



Segnalibro

Evento per Tempo



Giovanni Saponaro del Noviziato di Altamura 1.

I due finalisti

Paolo Scaramuzza del Clan "Rosa dei venti" di Lavis 1 (TN).

Perfetta letizia! "Finalmente una casa!"

Padre Stefano dell'Abbazia di Sant'Antimo

Tutti hanno tirato un lungo respiro di sollievo!

Erano ore e ore che questi otto pellegrini camminavano sotto un sole senza pietà. Sfiniti per fatica, i piedi, le gambe, le spalle, insomma tutto il corpo gridava la meritata sosta!

E poi l'acqua! Era finita! Appena qualche goccia tiepida era rimasta in fondo alla borraccia. Tolti gli zaini e distesi all'ombra di un cipresso, ognuno riprendeva il fiato. Solo Giovanni si è avventurato per i giardini curati, le aiuole sistemate e i viali di questa nobile cascina alla ricerca di una porta per trovare un po' d'acqua.

Ad un tratto l'uomo è uscito di casa Sua, dalle Sue proprietà.

Lo sguardo furioso e gli occhi gelosi, ha affrettato il passo per impedire a Giovanni di invadere i Suoi possedimenti. A forza di imprecazioni ha cacciato questi otto vagabondi perché sporcavano l'ombra del Suo cipresso, osavano respirare la Sua aria, calpestare la Sua proprietà, rompere la Sua quiete al punto di mettere in pericolo il Suo agriturismo e perdersi i Suoi stimati clienti.

Sul punto di partire, tutti con gli zaini in spalla, Giovanni osa chiedere: "Siamo senza acqua da troppo tempo, avrebbe la gentilezza di darci un po' della sua acqua?"

La risposta è stata umiliante: "Dell'acqua potabile del Mio rubinetto, non se ne parla! Se volete, posso darvi dell'acqua sporca del Mio stagno!"

Forse è tutto quello che poteva dire. Sbalorditi per tanto egoismo, gli otto pellegrini voltarono le loro spalle a quell'uomo, come per dire: "Anche la polvere della Tua terra attaccata ai nostri scarponi, te la lasciamo volentieri!"

E si allontanarono silenziosamente. Uno solo fischiava tra i denti: "Se ci scambieranno per due ladri, ci scacceranno come cani, ci prenderanno a bastonate... pensando che così Dio vuole e il male trasformarlo in bene. Tu scrivi che questa è perfetta letizia, perfetta letizia, perfetta letizia, ah, ah..."

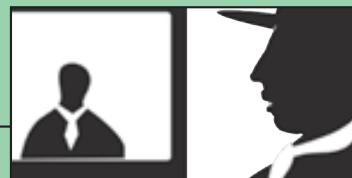
* *Signore perché i ricchi sono sempre più ricchi, arroganti e prepotenti e i poveri sempre più poveri, umiliati e calpestati?*

È sempre così! Mi fa insieme vergogna e rabbia!

Amico mio, figlio del mio amore, ognuno ha ricevuto la sua parte di talenti e di doni, chi di più e chi di meno. Non importa la quantità ricevuta, ma la qualità della generosità con la quale questi doni vengono dati.

Perché il dono ricevuto è fatto per essere dato a sua volta, solo allora si moltiplica e fruttifica. Se invece il dono non è dato, marcisce miserabilmente in fondo al cuore e diventa putrido che puzza l'egoismo come la carogna abbandonata lungo la strada! Quanto è vero il versetto che canta: "Dio ha ricolmato i beni gli affamati (...e anche gli assetati!) e ha rimandato i ricchi a mani vuote!"

Attualità



La Chiesa siamo Noi



Scout&Scout



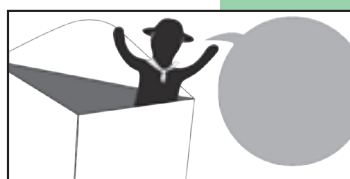
RaccontiamoCI



Comunità R/S



Lettera a CI



Almanacco



Segnalibro



Evento per Tempo



Quanto costano i rover e le scelte?

Sondaggio via SMS



Il sondaggio, fatto a più mani, ha coinvolto 34 giovani, 20 maschi e 14 femmine. Hanno risposto 22 palermitani, 7 romani, 2 napoletani, 3 milanesi.

▼ Quanti soldi ti servono per uscire la sera?

11	(15 euro)
9	(10 euro)
10	(5 euro)
5	(1 - 2 euro)

▼ Quanti soldi spendi al mese per il tuo cellulare?

1	(40 euro)
5	(20 euro)
20	(15 euro)
1	(9 euro)
5	(5 euro)
2	(meno di 5 euro)

▼ A quanto ammonta la tua paghetta?

1	(150 mensili)
1	(100 euro mensili)
13	(20 settimanali senza extra)
5	(15 euro settimanali)
4	(50 euro mensili escluso ricarica cellulare)
10	(non ho paghetta, quanto mi serve mi danno)

Autofinanziamento perché? Autofinanziamento come?

È abitudine degli scout fare autofinanziamento per poter ridurre il costo di alcune attività, in particolare del campo estivo. Ma come funzionano questi autofinanziamenti? Ricordo che quand'ero in clan vendevamo ai genitori le torte fatte dalle mamme (ed i genitori - incredibile - cadevano sempre nel tranello!).

Rispondi alle 10 domande e poi cerca di trarre le conclusioni da sola/o, sei abbastanza grande! In realtà non esistono risposte giuste o sbagliate, ma esistono le tue risposte, quelle di cui tu ti senti responsabile. Poi magari rispondi con tutto il clan o noviziato.

1. Durante un autofinanziamento del gruppo, i nonni, gli zii, i genitori quanto collaborano?
2. Quante persone esterne all'associazione ci lasciano almeno uno spicciolo?
3. L'autofinanziamento serve realmente?
4. Si collabora equamente o secondo possibilità?
5. E se qualcuno non può o dice di non potere o non vuole collaborare, che succede?
6. Siamo in regola con permessi vari (SIAE, autorizzazioni comunali, diritti d'autore...)?
7. Il tempo che dedico all'autofinanziamento ha senso per quel che mi restituisce (non solo in termini di soldi, ma anche di unità del gruppo, di esternazione di un messaggio, di coinvolgimento di altre persone, ...)
8. Chi tiene i soldi ricavati e perché?
9. Il ricavato è diviso equamente o secondo necessità?
10. Da uno a dieci, quant'è economico lo scout dell'autofinanziamento?

L'emancipazione della donna passa attraverso il microcredito

L'esperienza del bengalese Muhammad Yunus, vincitore del Nobel 2006

«Muhammad Yunus ha dato dignità e una speranza a milioni di poveri e con la sua Grameen Bank ha dato anche uno schiaffo alla Banca mondiale. Il premio Nobel per la pace del 2006 è Muhammad Yunus, bengalese, noto come «il banchiere dei poveri», perché ha istituzionalizzato i piccoli prestiti che hanno consentito, come dice la motivazione, «di creare sviluppo economico e sociale dal basso». Il Nobel conferito oggi a Muhammad Yunus fa seguito a quello per l'economia assegnato nel 1998 all'indiano Amartya Sen: Sen aveva enucleato i principi teorici che sono alla base del microcredito di Yunus. Yunus e i suoi collaboratori hanno cominciato battendo a piedi centinaia di villaggi del poverissimo Bangladesh, concedendo in prestito pochi dollari alle comunità, somme minime che servivano per avviare progetti imprenditoriali. Un'azione che ha avviato anche un circolo virtuoso, con ricadute sull'emancipazione femminile, poiché Yunus ha fatto leva sulle donne per creare cooperative e promuovere il coinvolgimento di ampi strati della popolazione. (di CRISTINA NADOTTI - in Repubblica 13 ottobre 2006)

Riportiamo in seguito frammenti di

un'intervista di Francesco Olivo riportata su il Messaggero del 9 luglio 2006:

Professore, in genere quelli che hanno teorizzato un'umanità liberata dalla povertà hanno sbagliato ricetta e previsioni...

«Io non sostengo soluzioni ideologiche. Siamo abituati a pensare che, quando un individuo crea qualcosa, ne debba poi beneficiare economicamente. C'è un'altra via, però: quello che produco può essere messo a disposizione per la realizzazione di obiettivi sociali e non di profitti. Il microcredito è un sistema concreto basato sulla fiducia delle persone. La Grameen non ha neanche un avvocato, né un esattore».

Cosa distingue la Grameen dalle banche tradizionali?

«Gli istituti tradizionali prestano soldi a chi già ne ha. Il microcredito ribalta questa pratica: diamo prestiti ai poveri».

Ma cosa vi garantisce che i soldi vengano restituiti?

«L'unica garanzia è la fiducia. Chi ha avuto un prestito sa che, se restituisce i soldi in tempo, potrà accedere ad altro credito. È un sistema virtuoso che funziona praticamente sempre»



Ci sono Paesi che stanno uscendo dalla povertà grazie a queste esperienze?

«In Bangladesh l'80% dei poveri è entrato nei programmi del microcredito, ogni villaggio è stato raggiunto. La sfida è arrivare al 100%: in questo modo non solo si migliora l'esistenza delle persone, ma si stimola l'economia del Paese».

Perché i prestiti della Grameen vanno quasi esclusivamente alle donne?

«Perché le donne gestiscono meglio i soldi. I figli e tutta la famiglia ne beneficiano. Se un uomo viene a chiedere un prestito, noi gli diciamo "fai venire tua moglie e vedrai che la pratica si risolve prima". Funziona così».

L'esperienza di Banca Etica

Finanza etica: com'è possibile



Lavoro e non solo – cooperativa sociale siciliana di tipo B che lavora i terreni confiscati alla mafia

Alla fine degli anni 90 nasce l'idea di una banca etica. Come avete fatto per farla diventare concreta?

L'idea parte da lontano. Siamo verso la metà degli anni '80. Nascono cooperative finanziarie – le Mag (mutue per l'autogestione) – dedicate al sostegno delle organizzazioni no profit. Io stesso sono stato tra i fondatori di Ctm-Mag, dedicata al sostegno del commercio equo e solidale. Nel 1992 Banca d'Italia emana una serie di disposizioni (antiriciclaggio, per limitare il potere delle finanziarie) che però colpiscono anche le piccole esperienze di autogestione. Ne risulta una serie di limiti insormontabili per l'attività delle Mag. Ma come si sa l'uomo è ingegnoso: viene costituito un tavolo coinvolgendo le MAG e le principali organizzazioni del volontariato, della cooperazione sociale, della difesa e tutela dell'ambiente, della cooperazione internazionale per trovare una soluzione. L'Agesci era una delle organizzazioni sedute intorno al tavolo del primo incontro tenutosi a Verona nel 1994: fondamentale il suo contributo, offerto con determinazione ed entusiasmo da Michele Testolina, al tempo responsabile regionale del Veneto. Il tavolo si trasforma in associazione e, nell'arco di 6 mesi - il 2 giugno 1995 - le 21 organizzazioni no profit fondano la Cooperativa verso la Banca Etica. Un sogno che sa di utopia ma, grazie alla forza di quelle organizzazioni, che oggi rappresentano oltre 4 milioni di cittadini responsabili, membri e associati, che sono stati coinvolti, abbiamo fondato la banca nel 1999.

Inizialmente molte persone, enti, associazioni hanno dato dei denari perché la banca potesse decollare. A cosa sono serviti e che vantaggio hanno coloro che li hanno investiti in questo modo?

In una prima fase le persone hanno sottoscritto capitale sociale (azioni) necessarie per l'avviamento della banca, divenendone soci. I soci partecipano alla vita della banca in vari modi e attraverso le assemblee eleggono gli amministratori della banca e ne avvallano le strategie politiche ed operative. Oggi queste azioni rappresentano un "pilastro" fondamentale per garantire lo sviluppo della banca, aprire nuovi sportelli, assumere

creando i presupposti per migliaia di nuovi posti di lavoro.

Come descriveresti Banca Etica con uno slogan? E con un breve profilo della sua realtà attuale?

Banca Etica è una banca popolare democratica e trasparente dove l'interesse più alto è quello di tutti. La banca è partita dal sostegno alle organizzazioni del no profit e del terzo settore, cosa che naturalmente fa tuttora e in più oggi sostiene i bisogni di un cittadino socialmente responsabile e quindi è impegnata anche nei settori delle energie rinnovabili, del diritto alla casa, del microcredito.

Una banca come può essere etica? Quali criteri permettono ad un'azienda finanziaria di definirsi tale?

Mai come in questo momento esiste la necessità di riformare i mercati finanziari, oramai fuori controllo.

La crisi di vastissime proporzioni che sta investendo la nostra collettività mondiale ci interroga: perché il sistema finanziario non ha altra regola che quella di incrementare i propri profitti?

Nella situazione attuale l'economia scambia prodotti e servizi in misura 25 volte inferiore all'offerta di prodotti finanziari altamente speculativi, come i derivati. È come se avessimo costruito il primo piano di una casa sulla roccia e altri 25 piani sulla sabbia. È naturale che, prima o poi, il castello di sabbia

Banca Etica è la prima istituzione di finanza etica nel nostro paese. Il suo obiettivo è duplice: creare un sistema di raccolta e impiego del risparmio tra soci privilegiando chi si trova in situazioni di difficoltà e proporre progetti con finalità sociale. Per capire meglio come è nata questa idea e come si presenta oggi Banca etica, di cui l'Agesci fece parte fin dai progetti iniziali, abbiamo intervistato il Presidente Fabio Salviato che ci ha raccontato la storia della banca e il Vicedirettore generale Gabriele Giuglietti che ci ha raccontato con passione perché lui crede in Banca Etica. E per saperne di più, soprattutto sui numerosissimi progetti in corso, è possibile consultare il sito www.bancaetica.com.

Intervista a Fabio Salviato a cura di Pino Marconato e Alberto Fantuzzo

re personale, finanziare progetti dell'economia sociale e solidale. Motivo per cui abbiamo lanciato una nuova grande campagna di capitalizzazione, che vuol dare nuovo slancio al futuro di questa esperienza. I soci-risparmiatori hanno depositato il loro risparmio in Banca Etica e con questo denaro abbiamo effettuato in quasi 10 anni più di 6.000 finanziamenti ad organizzazioni no profit e cittadini responsabili

crolli e anche improvvisamente. Diventa fondamentale a questo punto recuperare un concetto di regole e di finanza eticamente orientata: in Italia, anche grazie alla fondazione di Banca Etica, il mercato bancario si è interrogato, ma non ha ancora intrapreso in maniera decisa una strada per diventare maggiormente responsabile. E comunque noi riteniamo che le nuove regole della dialettica finanziaria vadano scritte da chi ha dimostrato responsabilità e vie alternative al mero perseguimento del profitto, non da chi ha svuotato i portafogli dei risparmiatori e messo in crisi un intero sistema economico.

Nella raccolta del credito i gruppi bancari e finanziari crescono sempre di più.

Non vi fanno paura?

E le Casse di Risparmio o i piccoli crediti cooperativi si dicono quanto voi difensori degli interessi di parrocchie ed associazioni. Sono una concorrenza sul territorio?

Devo premettere che non ci sentiamo i paladini o i detentori di nessuna verità, molto semplicemente ci siamo costituiti per rispondere ad un bisogno espresso da migliaia di associazioni che chiedono credito e difficilmente riescono ad ottenerlo dal sistema bancario. Le Casse di risparmio sono state tutte privatizzate e diventate banche commerciali. Il rischio è che, entrando in grossi gruppi bancari, perdano contatto col territorio. Diversa l'analisi per le banche di credito cooperativo, tra queste circa 50 sono nostre socie. E con molte di queste lavoriamo insieme. In questo momento i grandi gruppi bancari non hanno liquidità e molti risparmiatori hanno perso la fiducia, premessa ineludibile per la consegna dei propri risparmi. Invece BE sta crescendo a ritmi incredibili: in 9 anni abbiamo raccolto - tra raccolta diretta ed indiretta - quasi 700 milioni di euro.



Comune di Settimo Rottaro (TO) - impianto fotovoltaico destinato alla produzione di energia per l'illuminazione pubblica

Perché un giovane di 18 o 20 anni dovrebbe utilizzare Banca Etica? Quali offerte può fargli la vostra banca? Come fare?

Un giovane oggi sceglie Banca Etica perché ha la certezza di massima trasparenza, partecipazione democratica, tracciabilità dei finanziamenti - sul nostro sito internet www.bancaetica.it - sono indicati tutti i finanziamenti concessi. Banca Etica lavora anche per garantire un futuro migliore. E il futuro appartiene ai giovani, che devono fin da oggi far sentire la propria voce per reclamare attenzione alle risorse di cui dovranno vivere. Abbiamo prodotti pensati per i giovani - sul sito trovate informazioni su una nuova possibilità di far diventare il risparmio un ponte tra le generazioni (si chiama Conto alla rovescia ed è dedicato proprio ai più giovani). Ma oltre ad aprire un libretto di risparmio, un giovane può partecipare ad una delle 70 circoscrizioni di soci che, su tutto il territorio italiano, sostengono lo sviluppo della banca, diffondono i principi della finanza etica, partecipano attivamente alla costruzione di un modello alternativo di economia - equa, solidale e sostenibile - sia in Italia che in Europa. Convinti del ruolo chiave della finanza etica e della nostra capacità di contaminare, abbiamo anche avviato un processo di internazionalizzazione e, insieme a partner francesi e spagnoli, stiamo costruendo una banca etica europea. Per aumentare e migliorare l'impatto della nostra piccola esperienza sul sistema economico tradizionale. Il cammino continua. Il nostro contributo al futuro è in corso.



La Biottega, Putignano (BA) - negozio di prodotti biologici e del commercio equo

L'anima di Banca Etica

Intervista a Gabriele Giuglietti, a cura di Enrica Rigotti

Gabriele cos'è per te Banca Etica?

Banca etica è stata una scommessa. Ci ho creduto fin dall'inizio ed ho accettato di cambiare città per essere qui, a lavorare in un luogo dove posso tradurre in pratica, anche nel lavoro, lo spirito di servizio che caratterizza la mia scelta scout.

Alcuni flash di quest'avventura

È un'avventura da vivere. Ricordo con passione l'inizio. Per avviare quest'impresa economica, il Signore non ha chiamato né i grandi della finanza, né i famosi. Ha chiamato, invece, molti operai, cioè persone disposte a giocare la loro partita qui dentro, capaci di lavorare per una nuova cultura del denaro. Mi passano davanti agli occhi i volti di persone umili nel presentarsi, ma grandi nel pensiero e nelle idee, che con pazienza e convinzione hanno trasformato un'intuizione in una banca speciale, con 240 dipendenti, ma con un'attenzione particolare al mondo sociale. Ho pregato molto, anzi, abbiamo pregato molto con le persone più care, perché il Signore, se lo preghi, anche in un lavoro così, ti prende per mano, ti dà il coraggio di continuare e ti aiuta a trovare la strada.

Per te, dove sta la vera differenza fra Banca Etica ed un'altra banca?

La diversità sta soprattutto nei progetti che la banca sostiene, che spaziano da quelli delle cooperative sociali per disabili, a quelli dell'integrazione lavorativa di ex carcerati, oppure a quelli che pensano ad uno sviluppo sostenibile proponendo produzione di energie alternative... Ce ne sono davvero tanti e tutti coerenti con i valori di riferimento di Banca Etica espressi nell'Art. 5 del nostro Statuto.

Cosa diresti ai giovani di oggi, in merito a questa esperienza?

Voglio dire loro che le sfide vanno giocate, vanno vissute fino in fondo con il gusto di fare bene ciò che si fa. Non è vero che il mondo non si può cambiare.

Banca Etica è la testimonianza che anche il denaro, considerato da molti cristiani una questione di cui non occuparsi, può essere usato in modo rivoluzionario per portare avanti progetti a favore dell'uomo, a favore dei più deboli che non possono offrire molte garanzie alle banche tradizionali. Si può cambiare l'esistente: bisogna crederci, lavorare e pregare, pregare molto.



Cooperativa sociale L'Arcoalaio di Siracusa che produce dolci all'interno della casa circondariale di Siracusa integrando prodotti dell'agricoltura biologica siciliana ai prodotti del commercio equo e solidale

I valori di riferimento

Articolo 5 dello Statuto

Banca Popolare Etica, all'Art. 5 del proprio Statuto, così esplicita i propri valori di riferimento:

la finanza eticamente orientata è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche;

il credito, in tutte le sue forme, è un diritto umano;

l'efficienza e la sobrietà sono componenti della responsabilità etica;

il profitto ottenuto dal possesso e scambio di denaro deve essere conseguenza di attività orientate al bene comune e deve essere equamente distribuito tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione;

la massima trasparenza di tutte le operazioni è un requisito fondante di qualunque attività di finanza etica;

va favorita la partecipazione alle scelte dell'impresa, non solo da parte dei soci, ma anche dei risparmiatori;

l'istituzione che accetta i principi della finanza etica orienta con tali criteri l'intera sua attività.

Alzarsi per la povertà

Intervista a Marina Ponti, Direttrice per l'Europa della Campagna del Millennio delle Nazioni Unite
a cura di Giorgia Barboni



Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs – Millennium Development Goals) sono una serie di accordi sottoscritti nel settembre del 2000, in occasione del Vertice del Millennio convocato dalle Nazioni Unite, con cui i leader mondiali hanno deciso di impegnarsi per combattere la povertà. Questi impegni includono non solo interventi contro il degrado ambientale, le disuguaglianze di genere e l'HIV/AIDS, ma prevedono anche una serie di iniziative per garantire l'accesso all'istruzione primaria, all'assistenza medica ed all'acqua potabile. A sostegno degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, le Nazioni Unite hanno lanciato la Campagna del Millennio che mira a giocare un ruolo essenziale nel cambiamento delle politiche di lotta alla povertà e collabora con paesi di tutto il mondo per aiutare individui e società civili a chiedere conto ai propri governanti degli impegni presi verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e a lottare per ottenere il rispetto dei diritti umani per ogni individuo. In particolare, dal 17 al 19 ottobre, si svolgerà lo Stand Up! Take Action!: si tratta di una delle più importanti e coinvolgenti mobilitazioni contro la povertà degli ultimi anni. È un modo per lanciare un appello per il rispetto delle promesse fatte dai Capi di Stato e di Governo firmando la Dichiarazione del Millennio presso le Nazioni Unite. Milioni di persone in tutto il mondo "si alzeranno in piedi", cioè faranno "stand up", per sostenere gli Obiettivi del Millennio a partire dal 17 ottobre, giornata dedicata dalle Nazioni Unite alla lotta alla povertà, fino al 19 ottobre

1. Proviamo a fare il "bilancio" della Campagna del Millennio, dal Duemila ad oggi.

Ci sono notizie molto positive specialmente dai Paesi più poveri, come il Mozambico, il Rwanda, la Tanzania, dove i governi si stanno veramente impegnando per rispettare gli obiettivi.

Le notizie meno belle vengono dai paesi ricchi, soprattutto il nostro Paese che non sta mantenendo fede agli impegni presi. Quello di cui siamo convinti è che ai cittadini italiani, specialmente ai giovani, questi temi sono molto cari. Se pensiamo al 2015, gran parte dei politici che oggi governano il nostro Paese in quella data saranno in pensione: non è loro interesse, dunque, mantener fede a questi obiettivi. Invece, se pensiamo ai giovani, di 16, 17 anni, fra 7 anni (la campagna si concluderà nel 2015) saranno adulti. È dei giovani l'interesse affinché il mondo che stanno per ereditare sia un mondo migliore; perciò crediamo fortemente nella sensibilità dei giovani di dare un esempio diverso.

2. Quanto e in che modo stanno contribuendo i giovani al raggiungimento degli obiettivi della campagna del millennio?

I giovani più attivi finora sono stati i giovani in Africa e in Asia. Quando si parla di obiettivi di sviluppo - nei Paesi ricchi si parla piuttosto di risorse alla cooperazione - in Africa e in Asia si intende diritto all'educazione, diritto alla salute, diritto alla scuola primaria; per cui i giovani sentono questa campagna come uno strumento concreto per far sentire la loro voce, una voce che in realtà non è mai stata ascoltata, né dai loro governi né dalle loro comunità.

3. E i giovani italiani?

Qui in Italia va segnalato come Mtv abbia sostenuto negli anni passati e continui tuttora a sostenere la campagna con l'obiettivo di interagire con i giovani. Alcuni sondaggi di opinione sul mondo giovanile italiano hanno mostrato qualche anno fa una tendenza dei giovani a chiudersi su loro stessi; una tendenza verso l'individualismo, verso il privato, invece che verso il sociale e la comunità. Mtv attraverso questa campagna intendeva espandere gli orizzonti dei giovani.

4. Come riuscite a coinvolgere nella campagna coloro che non fanno parte né di un'organizzazione né di un'associazione?

Quello che era stato pensato dalla campagna insieme a Mtv è stata l'identificazione dei "capitani" dello Stand Up: lo Stand Up non è solo l'opportunità del singolo di aderire, ma offre l'opportunità al singolo studente, al singolo giovane, di essere egli stesso portatore, di creare lui intorno a sé una piccola aggregazione di persone interessate. Lo Stand Up event può essere organizzato in classe, con

i propri amici... non esistono "barriere" all'ingresso. E da questo può nascere, può crescere il desiderio di impegno e di partecipazione.

5. In Italia, come nei Paesi cosiddetti "ricchi", viviamo con un forte senso di attaccamento al denaro, che influenza la nostra vita in ogni aspetto, e specialmente quella dei giovani: pensiamo al cellulare, ai vestiti firmati, al lettore mp3... come si riesce a trasmettere il concetto di povertà ai giovani?

C'è un concetto innanzi tutto che i giovani probabilmente possono capire, e cioè che le risorse ambientali, petrolifere, idriche, non sono infinite. Penso che se da un lato i giovani vogliono sempre di più, dall'altro essi si confrontano continuamente con una realtà che non è sempre semplice: catastrofi naturali, crisi finanziarie con grossissime banche che chiudono con licenziando giovani dall'oggi al domani.

Nelle proprie scuole essi si confrontano con giovani immigrati, che spesso provengono da famiglie meno fortunate. Quello che la scuola dovrebbe compiere, e se non lo fa è compito di strutture come Mtv, o di organizzazione come l'Agesci, è spiegare la complessità del mondo. Oggi non è possibile vivere senza pensare a cosa accade ai giovani che vivono in Africa o in Asia, e non si tratta semplicemente di un gesto di solidarietà. Pensare al mondo e sentirsi cittadini del mondo è indispensabile anche semplicemente per sopravvivere. I giovani d'oggi andranno a vivere in un mondo con grandi sfide e grandi temi. Non possono perciò permettersi il lusso di non affrontarli.

6. Le recenti crisi finanziarie come stanno cambiando il concetto di povertà?

Ormai da diversi anni si parla di una povertà sempre più forte all'interno dei cosiddetti paesi ricchi.

Viviamo un momento in cui ogni volta che aumenta il prezzo del petrolio tutto diventa più caro. Analogamente sono aumentati i prezzi dei beni primari, e

anche in paesi come il nostro l'aumento del 25% del prezzo del pane va a colpire le fasce più deboli e crea nuove fasce di povertà.

Occorre creare politiche che proteggano i gruppi vulnerabili nelle società, ma queste nuove povertà che abbiamo non devono farci dimenticare le grandi povertà dell'Africa e dell'Asia, non devono diventare una scusa per dimenticare le antiche e grandi povertà del pianeta.

7. Un'occhiata, in conclusione, al futuro della campagna.

Vorrei concludere con due cose: innanzi tutto, dopo l'11 settembre, è chiaro come noi tutti siamo interdipendenti: non è possibile pensare di costruire un muro e ignorare ciò che accade intorno a noi. Il secondo punto riguarda gli obiettivi del millennio: uno di questi è garantire l'istruzione primaria a tutti i bambini e le bambine: in realtà l'appello, ed è importante per l'Agesci e i giovani in generale, non consiste solo nel far sì che entro il 2015 tutti i bambini e le bambine vadano alla scuola primaria, ma anche che tutti i ragazzi e le ragazze nelle società più ricche abbiano consapevolezza e conoscenza delle condizioni di vita in cui vivono in parallelo i loro *peer* negli altri paesi, e conoscano anche le responsabilità che le nostre società hanno su tali inaccettabili condizioni di vita.





La voce della Svizzera

Intervista ad Anne Guyaz - Présidente du Mouvement Scout de Suisse
A cura di Alice Barbieri

Se fosse un oggetto? Sarebbe un'orologio
Se fosse un mestiere sarebbe un bancario.
E se fosse un cibo sarebbe del cioccolato.
Se pensiamo alla Svizzera sono queste le parole
che probabilmente ci vengono in mente, in parte con ragione, in parte
frutto dei nostri pregiudizi... Ma cosa può dirci la Svizzera sul tema del denaro?

La Suisse apparaît (en Italie) souvent comme la "Banque de l'Europe", le pays toujours neutre, le pays où l'on garde l'argent... Le sais-tu ? Est-ce que tu t'imagines aussi ton pays comme tel ?

Oui. C'est ainsi que la Suisse apparaît dans le monde entier. C'est parfois difficile de dire aux personnes d'autres pays que tous les citoyens suisses ne sont pas des multimillionnaires et n'ont pas tous trois maisons et un jet privé. En Suisse, la vision de notre pays n'est pas tout à fait la même. Cela dépend des différentes personnes comme vous pouvez vous l'imaginer. Les suisses sont plutôt fier de la neutralité de notre pays, la majorité d'entre nous pense que la Suisse a un rôle spécial à jouer pour aider les populations en détresse et pour amener un esprit de respect dans les différentes régions du monde où une guerre existe. Nous connaissons également l'importance des banques dans notre stabilité économique.

Ces derniers mois, certains événements nous ont montré que cette stabilité devient fragile. C'est pour cette raison que nous aimerions vraiment montrer aux étrangers que la Suisse est aussi un pays d'universités, de recherche, de techniques et de services. Pour répondre à ta question en quelques mots, nous savons que c'est là l'image de notre pays, mais nous sommes plus que cela.

Je ne sais pas si tu es protestante, nous voudrions en savoir plus sur cette idée «Le succès comme signe de la Grâce de Dieu» et les conséquences qu'il y a alors sur le lien avec l'argent.

Je suis protestante, j'ai étudié la théologie et mon mari est pasteur dans l'Eglise protestante. Je ne suis pas sûre de pouvoir faire mienne cette idée que tu présente dans ta question telle quelle.

La grâce de Dieu est donnée par notre Seigneur avant que nous n'ayons fait quoique ce soit, avant notre naissance. Notre réponse à la grâce de Dieu est libre de toute tension. Si un être humain répond oui ou non, la grâce lui a déjà été transmise comme un don. Les signes de cette grâce ne sont pas seulement le succès ou la richesse. L'argent ne vient pas de Dieu. La richesse ou la pauvreté ne peut pas être liée à notre foi ou à l'intensité de la grâce que nous aurions reçue. Au contraire.

C'est parce que la grâce a été donnée que des hommes et des femmes qui l'ont acceptée doivent ensuite assumer leurs responsabilités. Dieu nous a donné non de l'argent, mais la grâce et des dons, des capacités. Si je reste à la maison et ne fait pas profiter les autres de ces dons, mes dons ne grandiront pas. Si je donne et si j'essaie de transmettre ce que j'ai reçu, je pourrais alors gagner de tous les contacts que j'aurai pu faire.

C'est ce qui fait que je suis profondément convaincue que faire du scoutisme est liée à ma foi et à mes convictions. J'ai reçu de Dieu le don de discuter des thèmes liés à l'enfance et de mener une organisation. Je dois utiliser ces dons, je ne suis pas autorisée à les enfouir sous la terre.

Mais, dans le catholicisme, nous sommes invités à être «pauvre», à ne pas avoir beaucoup d'argent, à donner aux autres et à ne pas passer une grande partie de notre vie à travailler... Est-ce aussi ainsi chez vous? Qu'en est-il de la pauvreté et de l'humilité ?

La personne protestante doit être honnête et modeste. Il y a même une grande pression qui pousserait presque à la culpabilité.

Quelque soit ton travail, tu dois d'abord le faire correctement et honnêtement. Les protestants sont parfois connus pour ne pas avoir de loisirs. Dans un certain sens, c'est juste et correct.

Notre éducation nous dit que la première chose à faire est d'accomplir la tâche pour laquelle nous sommes sur terre et nous croyons être ici pour tenir notre place dans la société. L'argent n'est pas le but de nos vies.

Mais si ton travail te permet de gagner de l'argent, alors sens-toi libre de garder cette somme honnêtement gagnée et mets-la à la banque après avoir soutenu les oeuvres de charité de l'Eglise et parrainé des associations.

Nell'immaginario italiano la Svizzera appare spesso come "La Banca Europea", il paese che custodisce il denaro di tutti, il paese sempre neutrale... Ne sei consapevole? Hai la stessa idea del tuo paese?

Sì. Questo è il modo in cui Svizzera appare in tutto il mondo. Talvolta è difficile dire a chi viene dall'estero che non tutti i cittadini svizzeri sono multimilionari e non dispongono di tre case e di un jet privato. In Svizzera, l'immagine che abbiamo del nostro paese non è assolutamente questa.

Gli Svizzeri sono molto orgogliosi della neutralità del loro paese, la maggior parte di noi pensa che la Svizzera abbia un ruolo speciale da svolgere per aiutare le popolazioni in difficoltà e per portare un spirito di rispetto nelle varie regioni del mondo dove è in atto una guerra. Sappiamo anche l'importanza delle nostre banche nella stabilità economica. Nel corso degli ultimi mesi, alcuni eventi hanno dimostrato che questa stabilità è sempre molto fragile.

Ci piacerebbe mostrare agli stranieri che la Svizzera è anche un paese di università, istituti di ricerca, le tecniche e servizi. Per rispondere alla tua domanda in poche parole: sappiamo che questa è l'immagine del nostro paese, ma siamo molto di più.

Sei protestante? Ci piacerebbe approfondire l'idea "di successo come segno della grazia di Dio" e le conseguenze nel vostro rapporto con il denaro.

Io sono protestante, ho studiato teologia e mio marito è pastore della chiesa protestante. Non sono sicura di condividere l'idea che hai presentato nella domanda.

La grazia di Dio ci è data da nostro Signore prima che noi potessimo fare qualsiasi cosa, prima ancora della nostra nascita. La nostra risposta alla grazia di Dio è libera da qualsiasi tensione. Un uomo risponde sì o no, la grazia gli è comunque già stata data come un dono.

I segni di questa grazia non sono solo successo o ricchezza. Il denaro non proviene da Dio. Ricchezza o povertà non possono essere collegate alla nostra fede o all'intensità di grazia che abbiamo ricevuto. Al contrario. Poiché la grazia è stata data agli uomini e alle donne, essi devono assumersi questa responsabilità. Dio non ha fornito denaro, ma grazia e capacità.

Se uno resta a casa e non offre agli altri ciò che ha ricevuto non crescono ne lui ne loro. Se io do e cerco di trasmettere quello che ho ricevuto, poi guadagnerò da tutti gli incontri ho potuto fare. Questo è il motivo per cui io sono profondamente convinta che lo scoutismo è legato alla mia fede e alla mia convinzione.

Ho ricevuto da Dio la capacità di discutere su questioni di bambini e di condurre un'organizzazione. Devo utilizzare queste capacità, non sono autorizzata a scavare sotto terra e sotterrarla.

Il cattolicesimo invita ad essere "poveri", a non avere tanti soldi, a dare agli altri e non spendere nel lavoro la maggior parte della nostra vita: lavorare per vivere e non vivere per lavorare. È così anche per voi? Vi vengono indicate povertà ed umiltà?

Alla persona protestante viene detto di fare un lavoro onesto ed essere modesta. Vi è anche una grande pressione ad essere così, che talvolta porta anche sensi di colpa. Qualunque sia il suo lavoro, deve prima di tutto farlo correttamente e onestamente.

Talvolta i protestanti hanno la fama di persone che non si concedono tempo per il divertimento. In un certo senso, è una nomea corretta. La nostra cultura ci dice che la prima cosa da fare è realizzare il compito abbiamo sulla terra, che poi sarebbe il nostro posto nella società. Il denaro non è un obiettivo nella nostra vita.

Ma non è un problema se il nostro lavoro permette di guadagnare denaro, di sentirsi liberi, di avere una somma guadagnata onestamente, e metterla in banca dopo aver sostenuto attività di carità della chiesa o sponsorizzato un'associazione.



Chiesa ricca?

Si, No, Forse...

A cura di padre Oliviero Cattani



Le finanze della chiesa hanno sempre offerto argomento di dibattito e congettura, affascinando in questi ultimi anni il mondo del giornalismo. Secondo alcuni, guardando al denaro della Chiesa e alla sua utilizzazione si può capire come la Santa Sede sia diventata un'istituzione moderna e come abbia in realtà predicato bene e razzolato male. Da un lato, infatti, in risposta all'affermarsi del capitalismo industriale e finanziario, ha sempre sbandierato a gran voce un nutrito corpus di dottrine sociali, invitando i cattolici a mantenersi casti e cauti dinanzi al "dio denaro"; dall'altro invece non ha esitato a compiere ardite speculazioni per conto dei suoi consulenti finanziari al fine di procurarsi forme di sostentamento economico. Secondo molti la chiesa si è adeguata rapidamente alle regole della "feroce modernità"; così nel corso dei decenni è diventata editrice di giornali e riviste, ha ricevuto capitali dallo Stato italiano li ha investiti all'estero, là dove l'economia era più florida, creando una solida rete finanziaria nel mondo e cercando sempre di evitare in patria qualunque forma di tassazione. Insomma – come scrive Curzio Maltese nel suo libro *"La questua"* – «gli italiani spendono per mantenere la Chiesa più di quanto spendano per mantenere l'odiato ceto politico».

Queste sono solo alcune delle accuse che vengono rivolte alla chiesa per quanto riguarda la raccolta e l'utilizzo del denaro pubblico per il suo "mantenimento".

Una domanda "propedeutica"

Prima di entrare in argomento – però – sarebbe bene provare a rispondere, in modo onesto, a questa semplice domanda: tra i tanti o pochi preti che conosco – tipo il parroco della mia parrocchia o l'assistente del mio gruppo – quanti sono "ricchi"? Che tipo di tenore di vita conducono? Li posso annoverare tra le persone ricche che conosco?

Ci dobbiamo poi mettere d'accordo su che cosa intendiamo con la parola chiesa. La chiesa coincide con il Vaticano, la CEI (Conferenza Episcopale Italiana), la Santa Sede... o è qualcosa di più ampio? È l'insieme dei battezzati? Non è un distinguo ozioso. Se la chiesa siamo tutti noi, allora ci rendiamo conto che nel mondo esiste una parte della chiesa che è molto ricca e una parte che è misera. Ed è chiaro che noi siamo la "chiesa ricca". Ma questo è un altro discorso che qui non vogliamo fare. È evidente che quando si ragiona o discute sul tema "chiesa e denaro" il nostro pensiero vola subito alla struttura: Vaticano, CEI, Santa Sede ecc... quella struttura che stipula accordi, gestisce ingenti somme e beni immobili, terreni...

Se ti sei dato una risposta e siamo concordi sulla questione del contendere, puoi continuare nella lettura.

La chiesa è ricca?

«Con il denaro – scrive Accattoli nel suo libro *"Io non mi vergogno del Vangelo"* – il cristiano va guardando, come su un campo minato. Egli sa che l'avidità della ricchezza è idolatria. Sa che il nemico numero uno per la sua vocazione è l'inganno della ricchezza e il numero due gli è strettamente legato: l'egoismo familiare, di gruppo e di popolo». Per questo risulta sempre difficile parlarne. Ma proviamo a farlo con onestà.

È innegabile che in Italia la CEI ha gestito e gestisce tutt'ora, una grande quantità di denaro, frutto del meccanismo del cosiddetto "8 per mille", un "meccanismo legale" entrato in vigore il primo gennaio del 1990 (cfr tabella).

Denaro e chiesa, lo dico con tranquillità, non sono due termini inaccostabili, come molti – sia dentro come fuori la chiesa – sostengono.

Ma non possiamo dimenticare che la chiesa vive nel tempo, usa solo le strutture terrestri. Tutte le iniziative che pone in campo hanno un prezzo. Lo stesso vale per il singolo credente. Sicuramente il denaro è il primo aspirante al titolo di "idolo". «*Sto scimmiettando tutte le caratteristiche della "divinità". È invisibile (passa da banca a banca, da continente a continente), è onnipotente (la circolazione non ha limiti), è onnipotente (apre tutte le possibilità). Chi lo possiede ha la sensazione della massima sicurezza. Il denaro (al contrario della proprietà) può immediatamente trasformarsi in roba, in edifici, in possibilità. È capace, per il suo fascino, di assorbire tutte le energie. Può diventare lo scopo di una vita. Sa anche travestirsi da angelo: chi ce l'ha in tasca, a "fin di bene", può far crollare alcune economie nazionali, far scoppiare le guerre, eliminare dei concorrenti pericolosi*». Ma nonostante questo la chiesa – e dentro essa i cristiani – non può rimanere estranea alle questioni economiche. E i beni, i soldi, le strutture nella chiesa non sono di natura diversa da quelli che circolano altrove. Così i meccanismi di accumulo, di speculazione, di ingiustizia possono verificarsi anche nella Santa Sede, nelle diocesi, nelle parrocchie. I soldi della chiesa non sono esenti dal "peccato originale". Per questo le istituzioni ecclesiastiche sono state, lo sono, e lo saranno, esposte al rischio di una cattiva gestione del denaro e dei beni.

L'antidoto per far diminuire la possibilità di una "gestione sbagliata" del denaro nella chiesa esiste. È la "partecipazione alla gestione dei beni" ecclesiastici. Per fare questo sono necessarie due condizioni: la prima è che la "gerarchia" lasci ai laici cristiani la gestione dei beni ecclesiastici e la seconda è che "ogni cristiano si senta responsabile della gestione dei beni": come lo fa in casa o nella professione lo può fare anche "nella chiesa". L'uso del denaro chiama in causa le persone. Le obbliga ad uscire da sé, a confrontarsi con iniziative precise, a scegliere, sostenere la vita della comunità, a verificare se soldi, beni, strutture siano finalizzati al vangelo.

La questione del "sovvenire"

Una delle critiche che oggi sempre più spesso vengono sollevate riguarda la modalità vigente in Italia per il sostegno economico della chiesa. «Nei tempi e nei luoghi la pratica ecclesiale nella gestione del denaro ha conosciuto diverse modalità e contrapposte sensibilità. A livello europeo, si era soliti distinguere il *modello tedesco* (dove i credenti pagano una specifica tassa a vantaggio della propria chiesa) dal *modello latino* (affidato alle offerte volontarie). Con il *Concordato* del 1984, la chiesa italiana ha inventato una diversa soluzione che è passata sotto il termine del "Sovvenire" che ha sostituito il sistema del beneficio (beni fondiari e immobili a beneficio della parrocchia) e della congrua (sovvenzione

dello stato ai parroci in ragione dell'insufficienza del reddito da beneficio)».

Il nuovo sistema ha portato a un'effettiva perequazione del clero (senza disparità significative all'interno delle diocesi e fra le varie zone del paese), una gestione ecclesiale diretta senza ingerenze di altro tipo, un coinvolgimento dei singoli contribuenti. Oltre ai frutti positivi vi sono stati anche degli effetti più delicati e discutibili: tra questi la centralizzazione e la ricchezza della Chiesa.

La ricchezza della Chiesa nessuno la prevedeva. Nella commissione paritetica stato-chiesa, che ha lavorato al Concordato, si riteneva che i proventi dell'otto per mille sarebbero stati equivalenti alla cifra che lo stato versava per le congrue (406 miliardi di lire) e si puntava alle offerte deducibili per il mantenimento del clero. In realtà le cose sono andate diversamente.

Dal 1992 la cifra che lo stato ha versato alla chiesa, invece, è andata via via aumentando, toccando nel 1996 i 1.454 miliardi. La Chiesa italiana, che per anni si era mossa sempre con grande debolezza economica, dal Concordato in poi è diventata ricca. Il tema di una corretta gestione del denaro è cresciuto in proporzione al consenso che la Chiesa registra anno dopo anno.

Esistono alcuni criteri minimi – oltre le grandi indicazioni evangeliche – che ogni istituzione ecclesiale (diocesi, parrocchia, gruppi laicali, comunità religiosa...) dovrebbe rispettare per non entrare in rotta di collisione con la sensibilità diffusa? La chiesa oggi dovrebbe usare:

trasparenza nell'uso del denaro. Si può auspicare che questa abitudine diventi normale per diocesi e parrocchie. Usare i soldi dell'otto per mille per sovvenzioni private costituisce scandalo;

rigoroso rispetto della legalità. Dai diritti riconosciuti ai dipendenti al rispetto per le norme dei cantieri, dalla correttezza dei percorsi burocratici al rifiuto di frequentare speculazioni azzardate, ecc.: sono tutti elementi preziosi, coerenti con la testimonianza cristiana e la maturazione civile.

mettere in atto opportune verifiche. Nel campo dell'amministrazione pubblica, della finanza e dell'industria vi è una larghissima esperienza circa i poteri di controllo sulle spese e sui bilanci. Non sempre sono riconoscibili nelle strutture ecclesiali la stessa disponibilità e la medesima abitudine. Non è possibile che quelli che spendono siano anche quelli che verificano. La struttura fortemente gerarchizzata della Chiesa ha talora fatto velo all'esigenza di controlli esterni e autonomi.

essere la voce dei poveri. Questo elemento comprende molte cose. Anzitutto un'austerità di vita non solo dei singoli, ma anche delle strutture ecclesiali, senza rinunciare alla funzionalità e al buon gusto. In secondo luogo, esso indica la cura per le testimonianze più radicali della povertà. Talora possono essere fastidiose e scomode, ma la loro preziosità è troppo alta perché la Chiesa non le debba apprezzare e sostenere. In terzo luogo il criterio rimanda alla denuncia antiideologica della Chiesa verso la nuova e tranquilla egemonia del neoliberalismo.

CHIESA E DENARO

Riflessione di Ernesto Olivero, responsabile del SERMIG

Ritorno a uno stile più povero?

La chiesa italiana arricchita dal nuovo sistema di sostentamento rischia di diventare sempre più afona rispetto a certi temi e rispetto allo Stato. Si nota un chiaro calo della questione della "chiesa dei poveri" sia negli interventi del magistero come nella predicazione. Solo qualche volta, e quando non se ne può proprio fare a meno si sente richiamare al valore della povertà, dell'accoglienza del povero, della maggiore integrazione e ospitalità... perché la voce sia forte la chiesa deve essere libera dallo stato. Il sistema dell'otto per mille, arricchisce ma nello stesso tempo lega. Sono sempre più le voci che dall'interno della chiesa chiedono un ritorno a uno stile di vita più austero, più povero e alla gratuità nell'annuncio. Riporto qui la riflessione di un sacerdote, don Luisito Bianchi – prete operaio prima e scrittore poi – che richiama al valore della gratuità come forma del ministero e della vita del prete.

«Se nel 1950, anno in cui fui ordinato prete, al posto del "non datevi pensiero (...) di quello che mangerete (...) guardate i gigli" (Lc 12,22.27) o dell'invio *sine baculo* (senza bastone), *sine pera* (senza bisaccia), *sine calceamentis* (senza sandali) (cf. Lc 10,4), mi si fosse imposta una congrua retribuzione mensile, sarei diventato prete? Non so. Forse sì, forse sarei stato addirittura contento di queste viscere materne della mia Chiesa che si preoccupava, al mio posto, di quello che avrei mangiato; o forse no se qualcuno, col cuore di don Mazzolari, m'avesse parlato della gioia liberante della gratuità del ministero seguendo le orme di san Paolo, e non solo della povertà.

Anche in questo momento mi torna l'interrogativo, e anche ora do la stessa risposta del primo momento: la mia storia non è fondata sui "se", ma mi assicura che da cinquantasei anni sono prete e che da quarant'anni gusto la gioia liberante dell'essere gratuito nell'annunciare il gratuito. Come si può calcolare da questi numeri, io sono giunto ormai al termine della mia corsa. E se ho un testimone da trasmettere alla nuova staffetta che sta per iniziare la sua corsa per *tradere* a sua volta, eccolo: guardate alla radice dei termini che, nel Nuovo Testamento, indicano gratuità e gioia; è la stessa, *char: char-is* per gratuità, *charà* per gioia. Chissà se posso, senza suscitare diffidenze o malintesi, ma lo dico ugualmente: Fratelli vescovi, introducete fra le materie di studio dell'ultimo anno di teologia la storia della gratuità nel ministero nei venti secoli della Chiesa, e fate voi stessi l'esame finale...» (L. Bianchi, *Gratuità nel ministero, Il Regno attualità*, 20,2006)

Durante l'anno l'Arsenale della Pace si popola di migliaia di giovani che, da soli o in gruppo, arrivano da più parti d'Italia per condividere la nostra vita quotidiana fatta di lavoro, di formazione, di preghiera. Dedichiamo molto tempo a dialogare con loro e volentieri ci mettiamo in ascolto delle loro fatiche, dei dubbi, delle difficoltà che vivono nella fede e nella vita di ogni giorno. Una delle perplessità più forti, una delle domande più frequenti è sempre perché la Chiesa sia così ricca, perché la chiesa non "venda" il Vaticano e si faccia povera. Non posso dire che queste domande mi siano estranee perché me le porto dentro fin dall'inizio del Sermig e continuano a non lasciarmi tranquillo, ma in senso positivo perché mi aiutano ogni volta a scegliere di essere povero e a fare il bene. Un giorno, nel maggio 1976, sentii l'esigenza di andare da Paolo VI. Nonostante la mia timidezza partii per portare al Papa la difficoltà di tanti giovani come me; non volevo portargli una lezione, volevo andare dal Papa in ginocchio. Non avevo alcun appuntamento, solo una lettera di presentazione del Cardinal Michele Pellegrino per accedere all'udienza generale del mercoledì. Avevo con me una lettera e pensavo che in qualche modo sarei riuscito a consegnarla nelle mani del Papa, non mi aspettavo di più. Faticai non poco a convincere il cerimoniere che dovevo andare dal Papa! Mi sentivo veramente uno straccione, ma pieno d'amore, pieno di forza interiore e non fui in imbarazzo: io aspettavo il mio Papa, al quale dovevo dire che cosa pensavo della Chiesa, dovevo dimostrargli il grande amore che io e tanti giovani avevamo per lui e per la Chiesa. Arrivò il Papa, lo sguardo assorto e insieme curioso, perché non mi conosceva e per prima cosa mi chiese: "Ma lei chi è?". E io: "Sono Ernesto Olivero, rappresento tanti giovani. Arrivo da Torino". "Ah sì, Torino". "Non siamo tanto d'accordo con la Chiesa, troppo ricca, troppo staccata dalla gente..." Il Papa non mi lasciò finire, intuì il pensiero, me lo lesse nello sguardo, lo lesse nella pacatezza delle mie parole, anche se io ero zeppo di emozione. Mi abbracciò e mi disse che lui era d'accordo con me: "Anch'io desidero questo, ma sovente i cristiani non mi obbediscono. Ebbene, spero da voi, spero dai giovani, spero da Torino, dal Piemonte, terra di santi, per una rivoluzione d'amore". Le sue braccia si tesero in un abbraccio, l'abbraccio nel suo manto bianco che mi avvolse: mi sentii protetto. In quel momento mi si piantò nel cuore la certezza che la nostra casa sarebbe sorta a Porta Palazzo, dove sono vissuti i grandi santi di Torino. Ma tenni solo per me questo pensiero. Capii che il cambiamento strutturale della Chiesa passava anche attraverso di me, attraverso noi ragazzi e giovani di allora. Senza voltarmi indietro, quel giorno mi sono assunto le mie responsabilità, con tanti giovani che nella Chiesa hanno scelto di giocare la vita, di comprometterci fino in fondo. La Chiesa che sogno è fatta soprattutto di gente come loro, gente "normale" che in ogni parte del mondo investe tempo, cuore, intelligenza, risorse per "farsi gli affari degli altri" - e a volte arriva fino al punto estremo di rimetterci la vita come sta capitando in questi giorni ai cristiani dell'India che subiscono l'aggressione dei fondamentalismi indu-

La ricchezza del Vaticano spesso è un alibi per non vedere il povero, un alibi che fa comodo alla nostra indifferenza e al nostro egoismo. Per quanto mi riguarda non mi lascio condizionare perché ho visto la fame e la guerra, ho visto bambini di strada e bambini usati per il vizio, ho incontrato migliaia di persone con storie di violenza e disperazione, ma so che tante vite distrutte si possono recuperare.

A questo proposito, quando parlo ai giovani che affollano l'Arsenale della Pace o a quelli che incontro in Italia, in Brasile, in Medio Oriente, racconto la parabola del Buon Samaritano. Il sacerdote e il levita che non si fermano a soccorrere il malcapitato aggredito dai banditi, potrebbero oggi essere il sindaco e il parroco del paese, più in generale l'imprenditore, lo speculatore finanziario, il giornalista, l'intellettuale, il politico, quelli che usano la religione per imporre la violenza e il terrore..., ognuno di noi che non si lascia commuovere, che non si fa prossimo, che non si fa vicino a chi soffre, a chi è in difficoltà. Poi li invito a diventare come il samaritano che si ferma, che si prende cura, che paga di tasca sua. L'Arsenale della Pace è testimone di tanto bene fatto bene, del bene che disarmo. Quante volte ho visto il cortile dell'Arsenale pieno di medicine, di cibo, di attrezzature che stavano per essere spedite nei luoghi colpiti da calamità naturali o da guerre; quante volte l'ho visto svuotarsi e di nuovo riempirsi grazie al continuo via vai di persone che donavano una coperta, un chilo di pasta o di riso, una medicina, una zappa... È questa la vera ricchezza!

Da ragazzi tutti vogliamo fare la rivoluzione. Se non perdiamo l'ingenuità entriamo in armonia con il Vangelo e ci accorgiamo che Gesù parla a me personalmente, cambia me, domanda a me di vivere come Lui è vissuto. Se divento protagonista con Gesù del Vangelo, divento soggetto di bene, divento responsabile del mondo in cui vivo, non sono estraneo alla politica, all'economia, alla ricerca scientifica perché tutto fa parte della mia responsabilità e così ognuno di noi.

Cambio io, cambiamo noi e anche l'istituzione cambia, perché cambia la sensibilità collettiva e piano piano anche l'istituzione si converte. La Chiesa sono io, Gesù parla a me e nella misura in cui io, come un tempo Francesco, lo ascolto, inizia una nuova rivoluzione nella storia della Chiesa.

Milioni di euro	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Assegnazioni totali	210	210	210	303	363	449	751	714	686	755	643	763	910	1016	952	984	930	991
Interventi nazionali	21	36	39	43	58	106	206	214	187	253	122	205	292	332	332	346	274	303
Edilizia di culto	15	23	26	30	38	65	74	77	73	76	54	83	120	130	130	130	117	117
Culto e pastorale	4	9	9	10	15	36	75	80	69	111	58	81	107	122	92	116	64	88
Beni culturali	-	-	-	-	-	-	52	52	41	62	3	26	50	50	70	70	63	68
carità	2	4	4	3	5	5	5	5	4	4	7	16	30	30	30	30	30	30
Diocesi italiane	28	38	38	52	54	77	186	186	186	186	183	203	225	225	230	240	240	250
Culto e pastorale	18	23	23	31	33	46	118	118	118	118	118	134	150	150	150	155	155	160
carità	10	15	15	21	21	31	68	68	68	68	65	69	75	75	80	85	85	90
Terzo mondo	15	26	28	30	39	65	72	72	62	65	54	69	75	75	80	85	85	90
Sacerdoti	145	108	103	177	212	201	287	241	249	250	284	290	308	330	320	315	336	354

Ripartizione dei fondi otto per mille assegnati alla chiesa cattolica dal 1990 al 2007

(fonte: Rendiconto annuale CEI allo stato, per gli anni 1990-2004; Assegnazioni assemblea CEI per il 2007)

(Cf www.8xmille.it)

Il saluto degli incaricati nazionali

di Francesca e Flavio
Incaricati nazionali alla Branca RS

Carissimi Rover e Scolte,

Tra tutti i viaggi che ci potevamo augurare nella nostra vita, questo è iniziato anche con le belle parole della redazione di Camminiamo Insieme, ed è bello incontrare persone e parole che ti incoraggiano e ti accolgono.

Come viaggiatori in questo tempo, anche noi siamo chiamati a svolgere il nostro servizio, condividendo la gioia di cambiare questo mondo.

Cambiare questo mondo... ..si può! Non possiamo pensarlo come un pianeta nel sistema solare che si disgrega in modo deterministico, con i ghiacci che si sciolgono, con le guerre che non finiscono mai, con le polveri sottili che minacciano la nostra salute, senza alcuna possibilità di intervento, nella paura di sentirci sempre più soli.

Una prima pagina di Camminiamo Insieme di neanche troppi anni fa, aveva una grande immagine di alcune persone sedute su quello che rimaneva del Muro di Berlino, ed un titolo che tratto da una canzone di F. de Gregori: La storia siamo noi.

Questo ci suggerisce che il gusto per il bene ed il bello, la passione civile per un mondo migliore, 2...4...100...1000 persone che uniscono le forze possono insieme cambiare il destino della loro vita, del loro quartiere, e cambiare in tal modo il corso della storia. Se così non fosse, la nostra vita non sarebbe che un mero "passaggio biologico" senza un prima e senza un dopo, e soprattutto senza un senso.

Lo scautismo ci offre un'opportunità che molti non hanno, sentiamoci fortunati di poter vivere un'esperienza di comunità, di vivere la bellezza del cammino con lo zaino in spalla, e di poter aiutare chi ha bisogno.

Forse non ce ne rendiamo conto, ma con le attività che facciamo e con gli insegnamenti che ne traiamo per la vita di tutti i giorni, con San Paolo che ci accompagna e il Signore che cammina con noi, contribuiamo anche noi a cambiare noi stessi e questo mondo...

Camminiamo Insieme?



Sinfonia per bambini Videolesi

di Barbara Paoli

Si è tenuto anche quest'anno a Trento, presso Villa S. Ignazio dal 29 giugno al 7 luglio il Cantiere di servizio "Sinfonia per Bambini Videolesi", particolarmente gettonato dai nostri rover e scolte visto che da vari anni a questa parte fanno il tutto esaurito (venti partecipanti, anche novizi, ed aperto al Cngei).

Di seguito riportiamo il resoconto di Giulia, giovane "scolta" di 16 anni, alla sua prima esperienza di servizio, che ben riassume spirito e clima vissuti durante la settimana.

"Penso sia quasi impossibile descrivere un'esperienza così bella e ricca e affidarla alle parole scritte. Ma nonostante questo mio pensiero iniziale, vorrei ugualmente provarci e tentare di esprimere quanto più mi ha colpito di questo cantiere. Partiamo dagli aspetti logistici: stiamo parlando del cantiere di servizio scout "Sinfonia per Bambini Videolesi", che si svolge ogni anno a villa S. Ignazio a Trento.

Questo è il ventesimo anno che gli scout partecipano al cantiere, ma è già da trentuno anni che l'iniziativa ha luogo. I principali protagonisti sono i bambini, che spesso non sono solo videolesi ma anche portatori di altri handicap (in particolare all'udito), che nel corso della settimana frequentano attività con terapeuti esperti in musicoterapia, metodo braille, orientamento e mobilità, autonomia e metodo Terzi. Sono inoltre presenti i genitori dei bambini che hanno così modo di confrontarsi e condividere le loro esperienze di vita. La "mente" di tutto ciò è il dottor Salvatore Lagati, pedagogista, siculo di nascita ma trentino di adozione, che coordina i vari soggetti coinvolti, il tutto con l'ospitalità di Villa S. Ignazio, una importante realtà che opera nel sociale e aiuta persone in difficoltà ed offre un bell'ambiente accogliente.

Per noi scout, quest'anno 19 tra ragazzi e ragazze, provenienti un po' da tutta Italia ed accompagnati da una staff di cinque capi più l'assistente, non si tratta semplicemente di aiutare ed accudire i bambini, ma anche di farli divertire con giochi, canti, bangs ed attività manuali o anche "solo" ascoltarli, conoscere il "loro" mondo, le loro emozioni, e diventare un po' loro amici. Anche se ci siamo divisi in due gruppi di lavoro che facevano a turno servizio con i bambini e al campo, lo spirito di solidarietà non è mancato e ci siamo uniti più che mai. È straordinario pensare quante persone nuove si incontrino con diverse tradizioni, provenienze che vanno dalla Puglia al Lazio, dall'Emilia Romagna al Veneto, dal Piemonte alla Lombardia e quante amicizie si riescano a consolidare in una sola settimana in Trentino. Ci siamo tanto divertiti che avremmo proposto di fare un'altra settimana insieme tra di noi e con quei bambini fantastici e con una gran voglia di vivere.

Le terapie svolte con i bambini sono state costruttive ed interessanti e ci hanno fatto comprendere come si introducono i ragazzi alla vita grazie alla musicoterapia per l'ascolto dei suoni che ti circondano, all'autonomia e orientamento per imparare l'uso del bastone e a muoversi nell'ambiente circostante.

È stata anche una settimana all'insegna della spiritualità nella quale i capi ci hanno proposto di conoscere la vita del profeta Elia e di rispondere anche noi, come lui, alla domanda di Dio: "Che fai qui? Che cosa fai qui questa settimana?". Sono tanti per noi i motivi che ci hanno convinto a partecipare a questa meravigliosa esperienza. C'è chi risponderebbe che è venuto a Villa S. Ignazio per rendere la vita di questi bambini più felice e fargli capire che essere diversi non significa essere sbagliati, oppure più semplicemente per incontrare nuove persone e mettersi in gioco. Fare servizio è quasi egoismo, citando un aiuto capo del cantiere: le persone a cui dai il tuo aiuto non ne ricavano che un po' di compagnia, mentre noi sperimentiamo uno stile di vita, un modo di stare al mondo che ci insegna ad occuparci non solo di noi stessi ma di farci carico anche dei fratelli e delle sorelle meno fortunati. E questa è la vera via per raggiungere la felicità, come ci insegna il nostro fondatore Baden Powell.

Per concludere direi che è stata un'esperienza bellissima che ti insegna nuove cose e come muoverti nel mondo, ti forma il carattere, in due parole, assolutamente raccomandabile".

Al resoconto di Giulia, aggiungiamo semplicemente che al Cantiere non mancano momenti di vita scout all'aperto, giochi, veglia alle stelle, attività di cambusa, incontri con persone ed esperienze di vita interessanti. Per chi fosse già interessato, si tenga libero per l'anno prossimo dal 28 giugno al 5 luglio 2009.



La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani fu approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 10 dicembre 1948. Il testo fu pubblicato e distribuito non soltanto nelle cinque lingue ufficiali dell'Organizzazione internazionale, ma anche in tutte le altre lingue. La Dichiarazione è composta da un preambolo e da 30 articoli che sanciscono i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali, culturali di ogni persona. I diritti dell'uomo vanno quindi suddivisi in due grandi aree:

- diritti civili e politici;
- diritti economici, sociali e culturali.

Andando ad esplorare il testo nel dettaglio, possiamo distinguere le parti seguenti:

- preambolo: cause storiche e sociali che hanno portato alla stesura della Dichiarazione;
- articoli 1-2: concetti basilari di libertà ed eguaglianza (già sanciti dalla Rivoluzione francese);
- articoli 3-11: diritti individuali;
- articoli 12-17: diritti dell'individuo verso la comunità (riallacciandosi a una tradizione filosofica che parte da Platone);
- articoli 18-21: "libertà costituzionali", quali libertà di pensiero, opinione, fede e coscienza, parola, associazione pacifica;
- articoli 22-27: diritti economici, sociali e culturali;
- articoli 28-30: modalità di utilizzo di questi diritti e gli ambiti in cui tali diritti non possono essere utilizzati.

La campagna della Tavola della Pace

La Tavola della Pace, con la Marcia per la Pace Perugia – Assisi del 2007, ha voluto iniziare un anno dedicato ai diritti umani, anno che si concluderà proprio con il 60° anniversario (10 dicembre 1948 – 10 dicembre 2008) dell'approvazione, da parte dell'ONU, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Inoltre ha voluto sottolineare come in quest'anno particolare per i Diritti Umani, lo svolgimento delle Olimpiadi sul territorio cinese fosse in contraddizione proprio con lo spirito olimpico che vede, come elementi ispiranti i giochi, il dialogo, l'incontro, la pace e la tregua olimpica. La Cina viene più volte richiamata per la sua inadempienza verso il rispetto dei diritti umani (e non solo per la questione tibetana emersa nei mesi scorsi in tutta la sua drammaticità), tanto da spingere alcuni esponenti politici italiani a riflettere sull'opportunità o meno di partecipare alle celebrazioni olimpiche in rappresentanza dell'Italia. Così, la Tavola della Pace, ha promosso nell'approssimarsi dei giochi olimpici, la campagna: "**Appendi alla tua finestra la bandiera dei diritti umani**". Campagna che si concluderà il 10 dicembre prossimo (tutte le informazioni sul sito www.perlapace.it).

Il Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani

Nel 2001, su iniziativa della Fondazione Basso - Sezione Internazionale, si è costituito il Comitato per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani, cui oggi aderiscono 80 fra le Organizzazioni non governative e associazioni italiane impegnate nella difesa dei Diritti Umani. Assieme all'AGESCI anche Legambiente, Libera, Pax Christi e Unicef. Il Comitato collabora anche con Amnesty International e con Focsiv. Scopo del Comitato è di sostenere e promuovere la nascita di una *Commissione Nazionale Indipendente per la tutela dei diritti umani* che sia prevista dalla legge, che sia indipendente, che abbia un ampio mandato, che sia pluralista nella composizione e aperta alla collaborazione con le ONG e con tutte le rappresentanze della società civile. Questo è stato anche formalmente raccomandato dal Comitato dell'ONU per i diritti umani nel novembre 2005 al nostro Governo. Nel 2002, il Comitato per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani ha stilato una bozza di disegno di legge per la costituzione in Italia di questa *Commissione Nazionale Indipendente*. Nel 2005 la bozza si è trasformata in Disegno di Legge (DDL), che però non è stato assegnato alle Commissioni parlamentari competenti. Nel 2006, con il cambio di Legislatura, il Disegno di Legge è stato nuovamente presentato, sottoscritto da 33 senatori. Il Disegno di Legge è stato presentato anche alla Camera. Il 5 aprile 2007 la Camera dei Deputati ha approvato il DDL 1463: "Commissione Nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani e la tutela dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale", risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa di alcuni deputati. Successivamente il DDL 1463 è rimasto fermo al Senato, in attesa di calendarizzazione. Con la conclusione anticipata della precedente legislatura, questo DDL deve ora ricominciare tutto l'iter burocratico. Per sollecitare il Parlamento Italiano a

Mirella Casagrande
Referente AGESCI del Comitato
per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani

Massimo Bressan
Incaricato Nazionale Settore Pace Nonviolenza e Solidarietà

portare a termine l'iter di questa Legge, istituendo così questa *Commissione Nazionale Indipendente*, il Comitato per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani ha lanciato il 26 luglio 2008, una petizione popolare, chiedendo, a tutte le associazioni e ONG che ne fanno parte, di contribuire alla raccolta delle firme. Sul sito www.comitatodirittiumani.org si possono trovare i documenti prodotti e le attività proposte, oltre a tutto il materiale necessario per aderire a questa petizione.

Il rapporto di monitoraggio

L'Italia, facendo parte dell'ONU e avendo sottoscritto la Carta Internazionale dei diritti umani, è invitata a presentare ogni 5 anni al Comitato dell'ONU dei Diritti Umani una rapporto governativo riguardo lo stato di attuazione della Carta internazionale dei Diritti Umani nel Paese. Il comitato dell'ONU, a seguito dell'analisi del rapporto e delle osservazioni, invia al Governo una serie di Raccomandazioni. Nel 2004 il Comitato per la Promozione e Protezione dei diritti umani, con lo scopo di promuovere e diffondere una cultura dei diritti, ha presentato un suo rapporto supplementare da affiancare a quello governativo. A seguito di tale esperienza il Comitato ha deciso di continuare a monitorare annualmente lo stato di attuazione degli obblighi internazionali in materia di diritti, ponendo l'attenzione su eventuali inadempienze, stimolando la divulgazione di una cultura diffusa dei Diritti e la promozione di una politica sistematica, coerente e partecipata, per la realizzazione dei diritti umani. Il rapporto di monitoraggio nasce quindi da un lungo processo di ricerca, discussione, partecipazione della società civile: per la prima volta associazioni e ONG collaborano per produrre un rapporto di monitoraggio.

Alcuni riflessioni che emergono leggendo il Rapporto:

Mentre l'Europa sta adeguando i programmi di studio inserendo le materie così dette di nuova generazione, l'Italia ancora non ha inserito l'educazione dei diritti umani nei programmi scolastici.

Il dialogo tra istituzioni e società civile è molto difficile, spesso inesistente. Malgrado una specifica raccomandazione dell'ONU, non esiste una procedura di consultazione delle associazioni e ONG, venendo meno al confronto in fase di preparazione del rapporto governativo. Oltre a questo manca una trasparente informazione della società civile e certa!

Il rapporto ISTAT del 2005 ha individuato che il 13% della popolazione italiana (7,5 milioni di persone) vive in condizione di indigenza e al di sotto della soglia di povertà! La condizione di povertà è un fenomeno molto complesso diversi fattori sono ad esso associabili: per esempio numero di componenti del nucleo familiare, la presenza di figli, specie se minori e di anziani, un basso livello di istruzione e una ridotta partecipazione al mercato del lavoro. Quali politiche sociali? Quali interventi per ridurre i fattori che determinano le condizioni di povertà?

Pensate che abbiamo nel nostro paese un'informazione libera, garantita, trasparente? E che ne dite della libertà di espressione? Gli operatori dell'informazione possono davvero fornire una cronaca libera ed autonoma secondo l'etica professionale?

Per approfondire la riflessione e l'analisi di questo rapporto è possibile scaricare il documento dal sito del settore PNS www.peacelink.it/agescipns e visitare il sito www.comitatodirittiumani.org.



“E...state al fresco”

Cantiere al carcere minorile di Bologna

Lo staff del Cantiere R/S

L'estate fa subito venire in mente il mare, il sole e soprattutto l'aria aperta!! Ma si sa...gli scout sono tipi alternativi! L'esperienza proposta lo scorso agosto, e che anche quest'anno si ripeterà, è infatti una settimana alternativa: “rinchiusi” negli ambienti angusti del carcere minorile di Bologna. Insieme vogliamo, non solo aprirci all'incontro con ragazzi minorenni con percorsi di vita ben diversi dai nostri, ma anche riflettere insieme sul senso profondo della giustizia e della legalità. Con spirito scout e tanta allegria abbiamo incontrato e incontreremo detenuti e magistrati, educatori e minori stranieri per entrare dentro a queste problematiche non solo per sentito dire, ma per l'esperienza diretta sulla nostra pelle.

Il cantiere ci ha guidato e ci guiderà anche quest'anno a riflettere sul senso del servizio, sulla nostra scelta politica e sull'essere buoni cittadini, caratteristiche tutte fondanti l'uomo e la donna della partenza.

Così ha scritto una delle partecipanti al campo dello scorso anno: *“Inizio con un grazie mille (non posso iniziare diversamente). Grazie per avermi e averci dato la possibilità di fare questa esperienza che veramente ha lasciato dentro di me e nella mia vita in generale un segno indelebile.*

Nei giorni trascorsi insieme ho provato un mix di sensazioni ed emozioni : angoscia nell'entrare e uscire dal carcere ... sapere che lì dentro chiusi entro quelle quattro mura senza possibilità di uscire ci sono ragazzi della mia età, anzi leggermente più piccoli, e che come me hanno sogni desideri passioni mi stringe il cuore, mi rattrista, mi angoscia. Mi chiedo: «Perché? Perché in questo mondo c'è chi è più fortunato (come me ad esempio) e chi invece da quando mette la testa fuori nel mondo deve lottare, chi tra la vita e la morte, chi tra “il bene e il male” ...?». Provo fastidio per battute fuori luogo; rabbia perché vedo che anche lì, pur trovandosi tutti nella medesima condizione, stesso livello, vige la legge del più forte; tenerezza e gioia per chi ha dimostrato a suo modo piacere della nostra presenza e per chi, con voglia, ha partecipato alle nostre attività.

Mi sono resa conto di quanto facilmente si cade in errore, si sbaglia , si “cade” e con quanta difficoltà poi ci si rialza; di quanto diamo per scontato tante cose che invece non lo sono come il no di un papà e di una mamma, il loro affetto, la loro presenza in ogni momento della tua vita, le amicizie che si frequentano, l'andare a scuola o no... Ho in mente i volti di quei ragazzi (non solo i loro ovviamente anche di tutti gli scout con i quali ho condiviso l'esperienza) stampati nella mente: da quello di [...], che sopportavo a fatica per quel suo



Particolare della maglietta realizzata dai ragazzi del carcere assieme agli scout

modo di fare da “io spacco il mondo e sono il migliore”, a quello di [...], che invece ha suscitato in me tanto affetto, al punto che ogni giorno mi chiedevo: «Ma perché è dentro? cosa cavolo ha fatto?» Il campo mi ha inoltre permesso di mettermi a tu per tu con la mia emotività, sensibilità e la mia veloce “capacità” di affezionarmi (non mi viene un altro verbo) a chi vive una situazione di disagio e difficoltà: si tratta di un affetto nato dal desiderio di poter stare vicino a queste persone, poterle aiutare anche solo standogli vicino.

Un'esperienza indimenticabile! Grazie anche a tutti coloro che ho incontrato. Credo di aver conosciuto davvero gente meravigliosa!! e questo mi rende felice e triste : felice perché ora so che c'è gente con il quale veramente ho da condividere, pensieri , sogni, desideri e non solo, con le quali può veramente nascere un'amicizia che non sia superficiale ma profonda che abbia un senso; triste perché di gente così ce ne davvero poca, e perché tra le persone che conosco, con poche sento di avere un'amicizia vera, una di quelle con la A maiuscola”.



Foto dei partecipanti al Cantiere R/S 2007

Back to Gilwell

Gilwell Park si trova alla periferia nord di Londra ed è il campo scout più antico del mondo. Fu voluto dallo stesso B.P. e qui egli formò i primi capi scout della storia, trasmettendo loro direttamente la sua esperienza e le sue idee, ed infine fu sempre lui a far pronunciare loro la Promessa dopo avergliela insegnata. A loro volta, questi primi capi hanno trasmesso gli insegnamenti di B.P. e anche la sua Promessa che capo in capo ha raggiunto tutto il mondo arrivando fino a noi.

Quindi la nostra Promessa, e tutte le Promesse, derivano da quella prima pronunciata tra le querce di Gilwell; è lì che lo scautismo ha avuto origine! Ciao a tutti! Ci presentiamo, siamo il noviziato del Siracusa 7 e quella che vogliamo raccontarvi è la nostra impresa che ci ha tenuti impegnati per più di 2 mesi. Tutto ebbe inizio un bel giorno d'aprile quando, durante una "normalissima" riunione, venne a farci visita Mr. Colin, capo scout del Southgate 23 di Londra, un simpatico inglese conosciuto dal nostro maestro dei novizi durante il Jamboree del centenario. Lui, prima di andarsene, ci disse una frase che divenne per noi un pensiero fisso nei mesi a seguire: *"Se volete venire a Londra per conoscere i miei scout, siete i benvenuti"*, inutile aggiungere che lo prendemmo in parola! E così, dopo due mesi di preparativi (tutto organizzato da noi ragazzi, compresi i voli e le prenotazioni), il 26 giugno ci trovammo all'aeroporto Punta Raisi di Palermo, pronti a prendere l'aereo che ci avrebbe condotti fino a Londra, e da lì, finalmente a Gilwell Park.

Lo scopo di questa nostra impresa era quello di "ritornare" alle origini dello scautismo al fine di "ricordare", o forse, "capire" il vero significato della nostra Promessa, che, sì, discende dalla prima Promessa pronunciata a Gilwell, ma che in noi e per noi acquista delle sfaccettature del tutto personali ed inimitabili.

Arrivati a Gilwell Park, ogni cosa sembrava raccontarci di avventure e campi o, comunque di grandi avvenimenti che in maniera più o meno decisiva hanno fatto

la storia dello scautismo, insomma, ovunque, c'era aria di scout! Abbiamo dedicato 2 giorni alla visita di Gilwell, del suo piccolo museo dello scautismo, della White house, e, guidati da Paule, un volontario del parco, addirittura dei magazzini (del futuro museo) non aperti al pubblico, dove abbiamo potuto "toccare con mano" alcuni dei reperti più importanti custoditi a Gilwell, come i primi libri originali di B.P. o persino i suoi stessi calzini.

Ma la cosa che più ci ha colpiti è stata vedere a Gilwell i luoghi di culto di tante religioni diverse, di cui ben conosciamo i contrasti dalla cronaca, che qui convivono pacificamente e in armonia, rispettando quelli che sono i principi dello scautismo, la solidarietà e la fratellanza universale.

Abbiamo fatto amicizia con scout di paesi stranieri, visto tanti fazzolettoni diversi, toccato addirittura oggetti e monumenti simboli dello scautismo internazionale, ma sono l'amore e l'entusiasmo con cui siamo stati accolti la vera testimonianza di quanto qui la legge e la promessa siano reali e presenti in ogni cosa.

Ogni giorno è stato dedicato ad uno di noi, che, con l'aiuto di canti, passi della bibbia e preghiere, ha raccontato come vive la propria Promessa nella vita di tutti i giorni, arrivando, infine, alla conclusione che la Promessa deriva da una scelta di fede consapevole e che quindi siamo noi ad essere scout, indipendentemente dall'indossare l'uniforme o mettere il fazzolettone al collo.

Il nostro intento è stato quello di allontanarci gradualmente dai luoghi dello scautismo, poiché ci siamo resi conto che è facile essere scout in un posto come Gilwell dove lo scautismo è una realtà quotidiana, fino ad arrivare alla "City", Londra, dove non c'è alcuna traccia e nessun segno dello scautismo, e i suoi valori si perdono nella frenesia della metropoli.

Così, lasciato Gilwell, ci siamo diretti a Danemad Campsite, un campo alla periferia di Londra, dove abbiamo conosciuto due capi scout, Frank e Nigel, i quali ci hanno

Il noviziato del Siracusa 7: Danilo Alibrandi, Roberta Felice, Serena Bramante, Sara Signorino, Matteo Quercio, Saro Santanoceto (maestro dei novizi)



ospitato instaurando con noi un rapporto familiare e permettendoci di partecipare ad un "Camp Fire" durante il quale ci siamo letteralmente dimenticati che quelle persone le avevamo conosciute solo poche ore prima.

In seguito, ci siamo trasferiti a Scout Park, a Londra-nord, e così abbiamo avuto la possibilità di visitare musei e monumenti della città sperimentando veramente cosa vuol dire essere scout, fino ad arrivare alla Westminster Abbey, il luogo in cui il nostro cammino alla "riscoperta" della Promessa è terminato ed ognuno di noi ha scelto liberamente di "rinnovare" la propria Promessa, prendendosi però un impegno concreto da portare a termine. Il 2 luglio la nostra impresa si è conclusa, lasciandoci tantissimi bei ricordi che ci rimarranno per sempre nella memoria, ed una sfida personale, ovvero quella di essere coerenti con la nostra Promessa nel quotidiano.

Questo nostro "ritorno" a Gilwell ci ha dato la possibilità di "ricaricarci" di "scautismo puro", in quella che è la "fonte", anzi, la "sorgente" del movimento scout internazionale, tenendo conto che a permettere ciò non è il "contenitore", la route a Gilwell, per quanto bello, ma, piuttosto il suo "contenuto", ovvero, la riscoperta e la rivalutazione della nostra Promessa scout.

Questa nostra esperienza è la testimonianza di quanto lo scautismo possa rendere possibile l'impossibile, infatti, per la nostra impresa non abbiamo speso più soldi di una qualsiasi altra route (solo 50 euro a testa oltre a quelli recuperati con l'autofinanziamento), basta volerlo e crederci fino alla fine impegnandosi con tutte le forze.

Da parte nostra non possiamo fare altro che consigliarvi vivamente di cominciare fin da oggi a scommettervi per vivere anche voi la vostra impresa, senza mai dimenticare di essere scout, ed augurandovi dal profondo del cuore buona fortuna! e...

BUONA STRADA!!!





Violenza e donne

Clan Pinocchio-Giullare, Reggio Emilia 2 e Albinea 1

Quest'anno il nostro clan ha deciso di occuparsi del difficile tema della violenza domestica, o meglio, come ci ha suggerito Alessandra dell'associazione "Nondasola", della violenza sulle donne in ambito domestico. Abbiamo iniziato documentandoci sugli aspetti storici, culturali e politici del fenomeno, riscontrando una mentalità che pone l'uomo in una posizione di superiorità rispetto alla donna e che influenza tutt'oggi la nostra società. Consultando una serie di dati e statistiche siamo arrivati a smentire diversi pregiudizi che riguardano la violenza sulle donne, dovuti ad un'informazione, da parte dei mass media, vaga, superficiale e razzista che tende ad evidenziare solo i casi più eclatanti. Ad esempio, il fatto che riguardi solo i ceti più poveri e disagiati della società, che sia sporadica o che si consumi quasi esclusivamente nelle piazze italiane ad opera di clandestini.

A partire dall'agghiacciante dato per cui il 95% delle violenze avviene all'interno delle mura domestiche, nel contesto di una presunta storia d'amore, se non addirittura e non è caso raro, di un matrimonio, siamo poi arrivati ad analizzare dati più propriamente "reggiani" (anche se probabilmente estendibile alle altre città italiane), che hanno messo in risalto diversi aspetti. Il 65% delle donne violentate che si sono rivolte all'associazione "Nondasola" sono reggiane, solo il 32% straniere e la violenza maschile sulle donne è assolutamente trasversale. Non riguarda infatti esclusivamente le fasce più disagiate della popolazione, i casi più problematici, anzi: le donne che si rivolgono a Nondasola occupano le più diverse professioni, hanno i più diversi titoli di studio, dalla licenza media alla laurea. La stessa trasversalità, ovviamente, riguarda gli uomini che commettono violenza, dal cittadino straniero disoccupato, al professionista affermato.

Inoltre rappresentano una minima parte dei casi le violenze "in pubblico", per strada, assolutamente rare e occasionali, tanto quanto, almeno per quanto riguarda la situazione di Reggio Emilia, i casi di mobbing, di molestia sul lavoro. Queste statistiche, che per alcuni di voi potranno essere un po' noiose, mettono in evidenza questioni assai importanti e poco trattate dai mass media. Ci sono state fornite da Alessandra che da anni lavora accanto a donne vittime di violenza, durante l'incontro, per noi determinante, che ha rappresentato il punto più importante del nostro capitolo. L'associazione "Nondasola" è

nata nel 1995, da un gruppo molto eterogeneo di donne, con l'unico scopo di aiutare altre donne. "Nondasola" gestisce, in convenzione con il Comune di Reggio Emilia il centro antiviolenza "Casa delle donne", dal 1997 ad oggi ha accolto 1910 donne circa (un dato allarmante per una città come Reggio). L'Associazione, offre innanzitutto colloqui, in cui le donne possono rimanere anonime, volti a focalizzare e risolvere la situazione di violenza; offre consulenze legali gratuite, la possibilità di rivolgersi ad uno sportello-lavoro; organizza gruppi di sostegno e infine offre la possibilità di essere ospitate, se la situazione in casa non può essere risolta, per 4-6 mesi (fino al 2007 sono state ospitate circa 100 donne e circa 110 "figli e figlie"). Siamo rimasti veramente colpiti e per certi versi affranti da tanta consapevolezza di quanto la nostra società, addirittura la nostra città, sia impregnata di violenza sulle donne. Questo soprattutto perché, come è emerso dall'incontro con Alessandra, la nostra cultura trabocca di violenza maschile e maschilista, da quella psicologica a quella sessuale. È stato un incontro intenso che ha fatto emergere importanti questioni, quali, ad esempio, la presenza nella nostra cultura (italiana, reggiana) della violenza sulle donne, e l'importante dubbio, oggetto anche dello studio di psicologi e pedagoghi, riguardo alla possibilità/certezza che un bimbo che ha visto il padre molestare la madre, diventi poi necessariamente un violento.

Proprio riguardo all'aspetto culturale della violenza maschile, l'ass. Nondasola, ha iniziato nel 1999 un progetto di prevenzione e sensibilizzazione (Progetto In~differenza) dei giovani nelle scuole superiori di Reggio attraverso l'attivazione di laboratori formativi.

Nelle scuole ci si scontra con le radici culturali di rapporti non paritari e di aspettative, sia da parte dei ragazzi, sia da parte delle ragazze, che possono portare a situazioni di violenza.

Siamo stati quindi portati a ripensare un po' alla nostra vita di tutti i giorni, al "maltrattamento" femminile in televisione, ai cartelloni pubblicitari nelle nostre città e all'idea della donna-oggetto, alle relazioni con le nostre coetanee e con i nostri coetanei.



Angeli del fango

L'alluvione di Firenze del 1966

A cura di Alice Barbieri
Tratto da www.angelidelfango.it

Il 4 novembre la pioggia scendeva incessantemente sull'Italia. La violenza delle acque ha colpito Firenze nel giro di mezz'ora, inattesa e tremenda. L'onda di piena alta 3 metri, quella mattina del 4 novembre, è passata alla velocità di 60 km all'ora, trascinando automobili, alberi, violando chiese, palazzi e capolavori d'arte. Luce, acqua e gas mancavano quasi ovunque. Alle ore 7,26 scoppiava la catastrofe: l'acqua invase l'ultimo ponte, quello di San Niccolò. Un mare di acqua fangosa franava sulla città divisa in due, isolata dal mondo, irraggiungibile da cielo e da terra, senza gas ed elettricità. Alle undici Radio Londra lanciava un allarme disperato: «Il mondo sta per perdere una delle sue gemme: Firenze». La televisione di New York trasmetteva di ora in ora bollettini sulla sorte della città. I fiorentini lottavano contro il fiume difendendo la loro storia e la loro dignità contro il lago di morte.

5 novembre 1966. Da un mare di fango e di melma emerse a poco a poco la fisionomia apocalittica di una città distrutta. I vecchi morivano di polmonite, a San Donnino, San Mauro, nelle campagne vicine molta gente era ancora sui tetti, le mani livide aggrappate a un comignolo, la febbre e l'incertezza di sapere se sarebbero arrivati in tempo gli aiuti. A migliaia sono venuti in quest'isola di disperazione per combattere, con amore e pazienza, 600mila tonnellate di fango immondo e crudele, che entrava dentro fino ai capelli.

Mi chiamo Gabriele Giovannelli, sono di Prato e sono nato nel 1948. Quando il 4 novembre '66 si sparse la voce di quel che era accaduto, il gruppo scout di cui facevo parte si mobilitò per cercare di portare aiuto dove ce n'era più bisogno. I carabinieri ci dissero che le campagne a sud di Prato, verso Poggio a Caiano, erano coperte d'acqua e c'erano persone isolate nelle loro case. Riuscii a farmi prestare una barchetta a motore in alluminio e con l'amico Mario Bini ci recammo nella frazione di Iolo, dove iniziava la zona alluvionata. Impressionante: era un enorme lago, da cui spuntavano solo gli alberi più alti e le case. Con quella barchetta, e con l'aiuto di "Qualcuno" che volle che non si rovesciasse mai nonostante il sovraccarico, i pali delle vigne che a volte urtavano il fondo e la nostra inesperienza, in due giorni riuscimmo ad evacuare le persone, portare cibo e medicinali a chi, nonostante la situazione, non voleva abbandonare la propria casa, e a portare i contadini a liberare le bestie ancora vive nelle stalle. Ricordo una famiglia formata da due giovani sposi ed un bambino piccolo, febbricitante. La loro casa colonica era molto vicina al punto dove il torrente Ombrone aveva rotto gli argini. Nonostante le nostre preghiere, non vollero lasciare la casa e a notte inoltrata dovemmo portare da loro un medico per visitare il bimbo e lasciare i medicinali adatti; e poi c'era una famiglia che aveva fatto salire al primo piano, all'asciutto assieme a loro, i loro animali di taglia più piccola, compresi i maiali. Ricordo una nonnina ultraottantenne che venne fatta scendere sulla barca da un terrazzo usando una di quelle altissime scale da contadini per la raccolta dei frutti... Ma non era finita. Da Prato, si passò a Firenze. Gente da evacuare, a quel punto, non ce n'era più; ma le necessità erano ancora tantissime, ovviamente. Ricordo una carovana di auto, una stracarica di pane e bottiglie di acqua con la quale andammo nel quartiere di S. Croce a distribuirli agli abitanti di quel quartiere, forse il più colpito. E poi alla Nazionale, a portar via i libri che ancora giacevano nella melma che riempiva il sottosuolo, da cui venivano estratti cercandoli con le mani. La catena umana su per le scale, a passarsi i volumi che venivano caricati su camion, se non ricordo male militari; e le ragazze con le mani pulite che andavano su e giù e ti infilavano la sigaretta accesa in bocca, e ti davano anche un sorso di grappa; e la mia allora fidanzata (oggi mia moglie) a cui fu passata una raccolta rilegata della Nazione e lei che cadde seduta sulle scale perché non reggeva il peso; ed il mio amico Roberto Gabbiani, che anni dopo sarebbe diventato Maestro del Coro della Scala di Milano con Muti, che non riuscendo a sfilare uno stivale dal fango vischioso del Lungarno cadde a faccia in giù e dovette essere lavato con un idrante dai vigili del fuoco... Ricordi forse un po' arruffati, ma ancora vivi. Di una solidarietà vera, spontanea, che si nutriva solo della soddisfazione di aver fatto qualcosa per gli alluvionati, per chi stava soffrendo, per le città, per la cultura.

Almanacco di dicembre

1 Giornata Mondiale Lotta Contro L'Aids

L'HIV/AIDS, è al centro dell'attenzione internazionale da più di venti anni. Esistono tre diverse modalità di trasmissione del virus: per via ematica (sangue infetto), per via sessuale e per via materno-fetale. Proprio per quest'ultimo modo di trasmissione, oggi i bambini "sono il volto invisibile dell'AIDS": questo è il messaggio che l'UNICEF lancia attraverso la Campagna Globale "Uniti per i bambini, Uniti contro l'AIDS".

3 Giornata Internazionale per i disabili

La Commissione Europea, in accordo con le Nazioni Unite, nel 1993, istituisce il 3 Dicembre, quale **Giornata Europea delle Persone Disabili**.

8 Festa dell'immacolata

L'8 dicembre 1854, Pio IX proclamava l'Immacolata Concezione di Maria, "donna vestita di sole" esente dal peccato originale, tutta pura, cioè Immacolata. È una delle poche feste cattoliche rimaste in vigore anche se infrasettimanali, assieme al Natale, a Tutti i Santi e a Ferragosto.

10 Giornata Internazionale per i Diritti Umani

Il 10 dicembre 1948, a Parigi, venne firmata la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la cui redazione fu promossa dalle Nazioni Unite perché avesse applicazione in tutti gli stati membri. A sessant'anni di distanza, a volte ci si dimentica che «Gli uomini nascono e muoiono uguali nei diritti».

13 S. Lucia

Si racconta che Lucia fosse una bella fanciulla siciliana nata a Siracusa nel 280. A quel tempo in Sicilia imperava il paganesimo e Lucia mostrando un certo interesse per il Vangelo, decise di convertirsi al cristianesimo. I suoi genitori avevano deciso di farla sposare, ma Lucia non ne volle sapere per ben due motivi; il futuro sposo non era cristiano e perché lei aveva deciso di dedicare la sua vita al Signore. Lucia per nessun motivo rinnegava la sua fede, e per questo le vennero strappati gli occhi ed infine fu uccisa. Da allora Santa Lucia fu considerata la protettrice degli occhi e della vista, ed il giorno del suo martirio, che cade il 13 dicembre, inizia il suo viaggio col suo asinello portando i doni ai bambini buoni.
(da www.ilpaeseideibambinichesorridono.it)

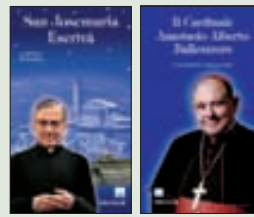
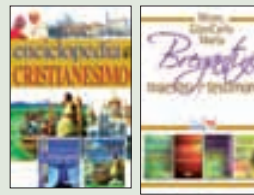
18 Giornata Mondiale delle Popolazioni Migranti

Il 18 Dicembre 1990, infatti, fu approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la Convenzione Internazionale per la tutela dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie. Per questo le Nazioni Unite hanno dichiarato il 18 Dicembre Giornata Internazionale dei migranti.

31 Notte di S. Silvestro

L'ultimo giorno dell'anno è S. Silvestro. Silvestro, fu per vent'anni vescovo di Roma (314-335) ed ebbe un ruolo importante nella trasformazione della Roma pagana in Roma cristiana. Sotto il suo pontificato si celebrò il grande concilio ecumenico di Nicea (325), che proclamò la fede nella divinità di Cristo contro l'eresia Ariana elaborata da Ario, che subordinava il Figlio al Padre. Per Ario, quindi, Gesù era una sorta di semidio, non identificabile con Dio stesso. L'ultima sera dell'anno in molte chiese si recita il "Te Deum", una preghiera di ringraziamento per l'anno trascorso, che comincia appunto con le parole "Te Deum laudamus".

SEGNALIBRO



Bregantini maestro e testimone

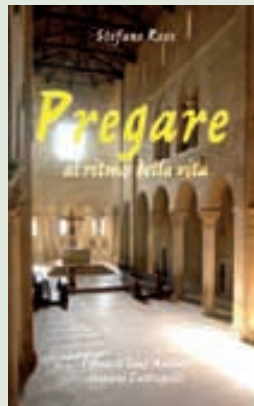
Il cofanetto contiene quattro volumi di meditazione su libri del Nuovo Testamento, opere di monsignor Bregantini, già pubblicate separatamente: **La strada e la stella I Vangeli dell'infanzia; I colori di Luca Il Vangelo di Luca; Volti e luoghi di una chiesa giovane Gli Atti degli Apostoli; Vivente è la nostra speranza Riflessioni sulla Prima Lettera di Pietro**. Mons. Gian Carlo Maria Bregantini, già Vescovo di Locri-Gerace, noto a livello internazionale per la sua testimonianza di contrasto educativo e culturale alla n'ndrahjeta in Calabria, ora si trova nella più tranquilla sede di Campobasso nel Molise.

Monsignor GianCarlo Maria Bregantini, *Bregantini maestro e testimone*, Coedizione Elledici - Isg, € 25,00

Il produttore consumato

(segnalazione di Francesca - Nuvola ardente)
Emerge dal titolo, "Il produttore consumato", il succo dell'indagine condotta da Francesca Coin sul profondo disagio materiale ed esistenziale dei lavoratori contemporanei. Si tratta di un testo impegnato, che analizza in modo organico la condizione dei lavoratori del Sud, ma soprattutto del Nord del mondo, a partire da uno sguardo ampio; descrivendo cioè il processo di mondializzazione dell'economia di mercato, i meccanismi che hanno portato alla creazione del debito del Sud del mondo e andando a scovare l'essenza stessa della produzione e del consumo di merce. In tutto il saggio viene posta in esame la relazione tra il crescente consumo di droghe, da parte dei lavoratori, e i meccanismi intrinseci del mercato. Perché la produzione di merci e di "benessere" è connessa in modo così inestricabile con la produzione di malessere? Questo libro, che pone al centro i lavoratori (categoria ritenuta ormai ai margini del tessuto sociale), si chiude con una mini-inchiesta che dà voce alla loro inquietudine.

Francesca Coin, *Il produttore consumato, saggio sul malessere dei lavoratori contemporanei*, Ed. Il Poligrafo, 2006, € 23,00



Pregare al ritmo della vita

È una raccolta di tutte le preghiere pubblicate su Camminiamo Insieme da Padre Stefano ROZE dell'abbazia di sant'Antimo. È un testo vivo, utile per ragazzi alla ricerca di stimoli per pregare da soli o insieme. La prefazione è dell'assistente nazionale Don Francesco Marconato. È uno strumento valido per chi cammina nella fede o deve animare gruppi di preghiera.

Padre Stefano Roze, *Pregare al ritmo della vita*, € 7,00 - È reperibile nelle librerie cattoliche o va ordinato



Nordic walking: un nuovo modo di fare sport

All'aria aperta, fa bene a cuore e circolazione, rafforza braccia e spalle, migliora la postura della schiena e tonifica glutei e addominali. Elimina lo stress e apre la mente a pensieri positivi. Sport per tutti e per tutto l'anno, offre agli appassionati di fitness un modo facile, poco costoso e divertente di gustare uno stile di vita sano e attivo. Tradotto in italiano significa camminata nordica. Sport nato alcuni anni fa in Finlandia e praticato inizialmente da atleti dello sci di fondo durante la preparazione a secco estivo-autunnale. Successivamente venne perfezionato e sviluppato diventando un vero e proprio esercizio di fitness. Consiste in un particolare modo di camminare con i bastoncini. Il principio fondamentale di questa nuova disciplina è quello di coinvolgere il maggior numero possibile di muscoli e, di conseguenza, aumentare il dispendio energetico a parità di velocità e di distanza percorsa. Nel contempo migliora la forma fisica.

Pino Dellasega, *Nordic walking: un nuovo modo di fare sport*, Ed. Artimedia - Valentina Tremtini editore, € 18,00

La redazione: Enrica Rigotti - caporedattrice / Alice Barbieri / Giorgia Barboni
Oliviero Cattani / Alba D'Alberto / Paolo Maria Frattesi - fumettista
Peppe Meli / Stefano Roze / Gabriele Giannino.

Inoltre hanno collaborato a questo numero: il settore PNS dell'Agesci;
Pino Marconato e Alberto Fantuzzo.

Le foto non spedite direttamente dagli autori sono del gruppo di Ala 1 (TN) dell'archivio regionale del Trentino.

camminiamoinsieme@agesci.it

Camminiamo insieme c/o Enrica Rigotti, via della Libertà, 6
38068 Rovereto



L'Operazione P.A.U.L. continua...

Non perdere l'occasione.
Tutte le informazioni sul portale
www.agesci.org/rs

Programma del centro scout Sant'Antimo anno 2008/2009

Per poter mettersi in Contatto con il Centro Scout Sant'Antimo:
Telefono: 0577-835550
Cell: 348-1683886
Email: stefano@antimoscout.it
Sito: www.antimoscout.it



DICEMBRE 2008

6 - 7 dicembre 2008:
Giornata di Spiritualità con il tema: *LA BELLEZZA*.

6 - 8 dicembre 2008:
Ponte dell'Immacolata: è possibile prolungare la propria presenza fino al giorno 8 dicembre, come *MINI CAMPO INVERNALE*.

20 dicembre 2008 – 6 gennaio 2009:
Campi invernali: Si tratta di passare 2/3 giorni in accantonamento per vivere la Comunità, la Fede, il Servizio, con momenti di preghiera e di confronto su temi scelti dalla tua Comunità.

FEBBRAIO 2009

*** 7 - 8 Febbraio 2009:**
Giornata di Spiritualità con il tema: *DIVERSITA' TRA UOMO E DONNA*.

22 (ore 18.00) - 25 (ore 15.00) febbraio 2009:
Tre-Giorni della Fede. IMPARARE A FARE LECTIO DIVINA CON SAN PAOLO.

MARZO 2009

28 Febbraio - 1 Marzo 2009:
Giornata di Spiritualità con il tema: *FEDE e SPERANZA*.

7 - 8 Marzo 2009:
Giornata di Spiritualità con il tema: *LA SPIRITUALITA' SCOUT*.

Roverway 2009: Istruzioni per l'Uso

Carissimi Rover e Scolte,

è finalmente al via l'edizione 2009 di Roverway: l'evento europeo organizzato in ambito WOSM e WAGGGS per dare l'opportunità a ragazzi e ragazze di età compresa tra i 16 e i 22 anni di condividere le differenti opinioni, culture e tradizioni.

Dopo le edizioni del 2003 in Portogallo e del 2006 in Italia, nel 2009 Roverway arriverà ai confini dell'Europa, tra i geysir, i vulcani, le cascate e i ghiacciai della lontana Islanda. La data ufficiale di accoglienza è il 19 luglio 2009, a cui seguirà la cerimonia di apertura il 20 luglio mattina, quindi la partenza per quattro giorni di attività in sottocampi sparsi in tutta l'Islanda e, infine, la conclusione con il campo fisso che si svolgerà dal 24 al 28 luglio presso lo Ulfjotsvatn Scout Center nel sud ovest dell'Islanda a circa un'ora e mezzo di auto da Reykjavik.

Il quadro simbolico scelto dagli scout islandesi - Bandalag islenskra skata - per recuperare gli aspetti di apertura del cuore e della mente alla sfida con sé stessi, all'altro, all'avventura, all'ambiente e alla creatività (riassunti nel motto OPEN UP) riguarda l'ALTHINGI, il consiglio degli abitanti dell'Islanda che, fin dall'inizio della colonizzazione dell'isola nel X secolo, si svolgeva una volta all'anno per un paio di mesi durante la stagione estiva. Per arrivare a questo incontro ogni TRIBU' intraprendeva viaggi avventurosi e sfidanti (JOURNEY) e portava il proprio contributo creando un vero e proprio mercato di scambi e di conoscenze oltre alla risoluzione di eventuali difficoltà.

Il tipo di partecipazione proposta dall'AGESCI per il Roverway 2009 è quella di **un Evento di Progressione Personale a Partecipazione Individuale per rover e scolte pienamente inseriti nella vita** di clan e possibilmente non troppo prossimi alla partenza per poter vivere a pieno tutti gli stimoli che l'incontro offrirà ed avere il tempo di essere al ritorno a casa, testimoni e narratori dell'esperienza fatta. Al fine inoltre di coinvolgere l'intera comunità RS dei partecipanti nel percorso di avvicinamento all'evento saranno suggerite anche alcune attività per i clan di appartenenza. Se siete desiderosi di vivere quest'esperienza internazionale, potete candidarvi all'iscrizione, compilando una scheda online (disponibile con tutte le regole di compilazione sul sito del contingente italiano www.roverway.it **dal 7 ottobre al 15 dicembre 2008**) con dati e aspettative non dissimili da quelle per la partecipazione agli altri EPPPI regionali e nazionali e in cui è prevista anche una parte di presentazione da far compilare ai capi clan. La selezione dei partecipanti a Roverway 2009 avverrà a seconda di ciò che scriverete nella scheda e proporzionalmente al numero di rover e scolte presenti nelle diverse regioni d'Italia. I rover e le scolte selezionati saranno riuniti in clan di formazione (TEAM) regionali, o di regioni accorpate, con un capo e una capo della stessa provenienza. Se ci sarà la possibilità verranno effettuate comunità miste anche con rover del CNGEI.

Ogni TEAM avrà quindi la possibilità di scegliere a quale JOURNEY prendere parte (sul sito islandese e ufficiale di Roverway 2009 www.roverway.is ce ne sono più di 50 e davvero per tutti i gusti!!!) al fine di formare una TRIBU' con altri TEAM europei e intraprendere insieme a loro il viaggio attraverso l'Islanda per raggiungere l'ALTHINGI.

La quota totale di partecipazione è di 1.350 euro e comprende l'iscrizione, le spese logistiche (viaggio, spedizione materiale, ...), organizzative (segreteria, ...) e di contingente (gadget, serata internazionale, ...). Nonostante il tempo strettissimo a disposizione si cercherà di percorrere strade di collaborazione/ sponsorizzazione che mirino a ridurre le spese e, di conseguenza, le quote. La quota definitiva, comunque non superiore ai 1350 euro, verrà definita entro e non oltre febbraio 2009.

Vi aspettiamo numerosi... come sempre... A BRACCIA APERTE!

Buona Strada - Góður Vegur
Maria Elena Bonfigli, Flavio Romano Conti, don Jean Paul Lieggi
Capi Contingente AGESCI - Roverway 2009

P.S. Per saperne di più visita il sito del contingente italiano: www.roverway.it
o contatta la segreteria: email roverway@agesci.it - tel 0668166224/218 - fax 0668166236.